

I.5 Il territorio, la storia e l'ambiente attraverso i diritti civili e le proprietà collettive. Terre civiche e... "migrazioni di rondini" di gattopardiana memoria

Caterina Zannella

La storia di Acquapendente è indissolubilmente legata a quella della Cassia su cui sorge. Asse strutturante del territorio dell'alto viterbese, creata dal collegamento di tracciati viari preesistenti (etruschi) a nuovi interamente realizzati dai Romani, alla caduta dell'Impero, la Consolare romana, rimane come corridoio di collegamento tra Roma e Firenze (*via di Monte Bordone*), attraverso territori dominati dai Bizantini e dai Longobardi. Nell'VIII secolo, con Carlo Magno diviene la via dei Franchi (*Francigena*) e con il 1000 ed i pellegrinaggi verso Gerusalemme, parte di un percorso molto più complesso (*Francigena o Romea*) originantesi a Canterbury che permette alla città¹ di relazionarsi - attraverso i pellegrini che vi sostano - all'intera Europa². Con le gambe si dice viaggiano anche le idee ... ed Acquapendente è indubbio che ha saputo trarre da questa sua posizione i massimi benefici.

Il territorio comunale comprende oggi le due frazioni di **Torre Alfina e Trevinano**³, la prima posta ad est protesa verso l'Umbria, la seconda a nord incuneata in terra toscana, le cui vicende storiche fino al XIX secolo sono completamente indipendenti da Acquapendente, alla quale anche oggi sono legate solo amministrativamente. Acquapendente e Trevinano poste sulla Cassia, sono comunque accomunate da vicende storiche similari, mentre Torre Alfina posta sul lato orientale dell'altopiano è direttamente relazionata ad Orvieto di cui è appodiato fino al

1818, quando è annessa ad Acquapendente.

In realtà il vero elemento legante dei tre centri è l'ambiente, uno dei più conservati del territorio laziale, in particolare a Trevinano e Torre Alfina - a circa 600 m s.l.m. - completamente immersi in boschi⁴. Entrambi i centri sono accessibili solo da viabilità secondaria che nel caso di Torre Alfina termina lateralmente al centro storico suddividendosi in diversi sentieri naturalistici che si perdono nel verde del silenzioso paesaggio della Riserva di Monte Rufeno⁵ che circonda l'abitato. Non a caso, Torre Alfina è l'unico dei tre centri che conserva ancora diritti collettivi in esercizio e in cui la collettività ha costituito una Associazione per l'Amministrazione delle terre civiche.

Non si pensi comunque ad un "*ambiente originario*", perché per quanto più integro di altri, è in larga parte ricostruito⁶. I boschi, infatti, sono sempre stati una delle fonti principali di reddito delle popolazioni antiche - sia per il sostentamento diretto che per il ricavo attraverso la vendita - accanto al disboscamento per la creazione di pascoli e campi per la semina; fatti di cui per Acquapendente si ha larga documentazione storica⁷, si pensi molto semplicemente che l'attuale centro storico si origina nel XIII secolo con la variazione del percorso della Cassia, ed il disboscamento di una valle che è oggi la piazza comunale. Unica eccezione nel territorio il bosco del Sasseto a Torre Alfina, proprietà privata, composto a tutt'oggi di esemplari centenari.

¹ Ad Acquapendente sorge una delle "Rotonde del Santo Sepolcro" realizzazioni ad immagine della Basilica di Gerusalemme, che lungo il percorso della Francigena simboleggiano la meta scandendo al pellegrino le tappe importanti del viaggio.

² Questo vale non solo per il Medioevo ed i pellegrinaggi religiosi, ma si pensi più tardi al 1700 -1800 quando l'Europa ricca ha come tappa d'obbligo il viaggio in Italia, naturalmente il percorso per giungere a Roma è la Cassia e Acquapendente uno dei punti di sosta più importanti.

³ Il centro è posto a 15 Km a nord di Acquapendente lungo la Cassia.

⁴ All'inizio dell'800 ad Acquapendente e Trevinano, doveva comunque conservarsi un notevole patrimonio boschivo, stante alle richieste di autorizzazioni di taglio avanzate e conservate all'ASViterbo, *Delegazione Apostolica*, Serie II, bb. 198, 210, 221/273, (Trevinano) e bb. 222, 228, 262, 269, (Acquapendente).

⁵ La Riserva Naturale Monte Rufeno si estende per circa 2892 Ha a nord-est del territorio di Acquapendente. Fino agli anni sessanta l'area era proprietà privata affidata a mezzadri, che gradualmente l'abbandonano. E' acquisita

dall'Azienda di Stato Foreste Demaniali, che ne opera un cospicuo per quanto criticabile rimboscamento. E successivamente al D.P.R. 616/1977 è trasferita alla Regione Lazio che nel 1983 vi crea una Riserva Naturale affidata in gestione al Comune.

⁶ Parte del territorio della Riserva era stato disboscato ed utilizzato a pascoli, ed è rimboschito inseguito dall'A. S. F. Nel 1575 abbiamo menzione dagli Statuti di Torre Alfina che i boschi sono composti da querce, castagne, cornioli, olmi *stiochi*, sorbi, oggi parliamo di quercia e sorbo ma anche di leccio, frassino, cerri, roverella, ginepro, prugnolo, carpino bianco e nero e acero campestre ma soprattutto di conifere come pino nero, pino d'aleppo (600 ha) e di pochissimi castagni che peraltro risultavano estremamente tutelati negli Statuti di Acquapendente e dei quali era proibita l'esportazione (Libro IV, Rubrica 2).

⁷ Si pensi soltanto alla planimetria conservata all'ASRoma, *Disegni e Mappe*, cart.1, fg. 3 "Acquapendente. Pianta dimostrativa la possidenza di Carbonara dell'Ill. mi Conti Nalli, 22 ottobre 1837".

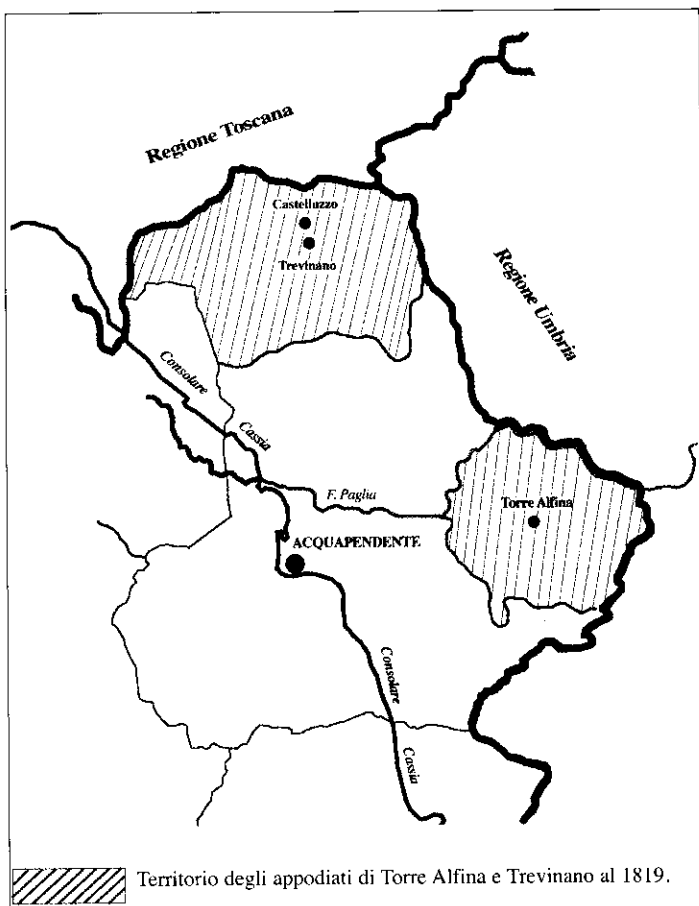


Fig. 1 Schema territoriale.

La presenza etrusca⁸ e romana⁹ lascia numerose tracce nel territorio, ma solo nel IX secolo abbiamo documentazione scritta dell'esistenza di un primo insediamento urbano per Acquapendente (il borgo Farisa o Arisa¹⁰) che nel 964 ospita Ottone I che da questa sede sigla dei trattati di pace e spedisce dei diplomi, nel 1073¹¹ è la prima menzione documentata di Trivignano, mentre la prima menzione certa del centro abitato di Torre Alfina si ha solo nel 993 in un atto di donazione del Marchese Ugo di Toscana in favore della Basilica del Santo Sepolcro (Villa con Torre)¹².

Il territorio dei feudi di **Trevignano e Acquapendente**

⁸ Il luogo su cui sorge oggi Torre Alfina fu certamente abitato fin dall'antichità, si parla infatti di un insediamento pre-etrusco e di una torre di avvistamento, forse romana (mura squadrate in prossimità del cimitero). A Trevignano - loc. Castelluzzo, Trasecco, Campocane - si sono avuti nel tempo numerosi ritrovamenti di urne cinerarie e frammenti di vasellame e nel 1885, a Castelluzzo (castello diruto), il tegole con iscrizioni in lingua etrusca, oggi al Museo Etrusco di Perugia.

⁹ Con la vittoria di Veio nel 396 a.C. Roma annette questa parte di territorio. Acquapendente fu sede una *Mansiones*, forse di discreta importanza, ma non rilevata nella *Tabula Peutingeriana*.

¹⁰ Il nome di "Acquapendentem" compare per la prima volta nel X secolo, tra gli atti dell'Imperatore Ottone I.

¹¹ Atto di donazione del Monastero di SS. Salvatore di Monte Amiata, redatto dal giudice Rallando nel castello di Trevignano.

¹² R. PEPARELLI, R. SQUARCIA, *Torre Alfina storia e documenti della sua vita*, Acquapendente 1992, pag. 8; Il Marchese Ugo di Toscana e sua moglie Giuditta trasferiscono alcune loro proprietà al Santo Sepolcro di Gerusalemme tra Orvieto Acquapendente e Sovana tra cui una villa detta della Torre; copia del documento

appartiene prima ai longobardi, nel 774 è incluso nella prima donazione di Carlo Magno, quindi tra il 1077 ed il 1080 con la donazione al Papa di Matilde di Canossa¹³, entra a far parte del Patrimonio di S. Pietro e della Diocesi di Orvieto; posto al confine del Patrimonio è oggetto dell'interesse di Orvieto e Siena¹⁴ che per tutto il medioevo se lo contendono. In particolare **Acquapendente** interessa ad Orvieto che aspirerà sempre a governarla cercando di spostare fino alla Cassia il confine ovest del suo territorio comunale. Il primo atto di sottomissione è richiesto dalla città umbra nel 1171, ma Acquapendente riesce a svincolarsi ed inizia una guerra che termina nel 1198 con la mediazione dei senesi¹⁵; previa occupazione di Ottone IV nel 1210, ma nel 1220 Acquapendente è costretta a rinnovare il giuramento di fedeltà ad Orvieto.

Nella lotta Papato - Impero, la città è inizialmente acquisita dal Barbarossa ma nel 1166 - si vuole a seguito del miracolo della Madonna del Fiore¹⁶ (ciliegio secco fiorito) - la popolazione si ribella al potere imperiale consolidando le libertà cittadine. Contestualmente all'organizzazione politica, è ristrutturato anche l'impianto urbano - creando l'immagine della città visibile ancora oggi - distruggendo la fortezza dell'imperatore, di cui rimane solo la Torre, spostando all'esterno il percorso della Cassia (*Francigena*) ed acquisendo la Valle del Rivo¹⁷, che insieme ai 4 poggi è racchiuso nelle mura. Recuperata alla S. Sede nel 1234, Acquapendente è inclusa da Gregorio IX nella Bolla delle castellanie della Chiesa inalienabili a feudatari.

Nel 1243 Innocenzo IV, sottovalutando le mire espansionistiche di Orvieto, concede i redditi di Acquapendente *ad beneplacitum* a Giovanni di Ugolino de Greca di Orvieto, creando così motivo affinché, nel 1251, la città umbra torni a pretendere un atto di sottomissione al quale Papa nominando un castellano in Berardo di Napoli. Poiché il fatto si ripete più volte, la Santa Sede interviene a tutela di Acquapendente e con una Bolla del 20 settembre 1296 stabilisce una sorta di regolazione di principi: alla S. Sede è lasciata la scelta del Podestà ma è riconosciuta la dipen-

dell' XI secolo è conservata presso l'Archivio delle Bocche del Rodano. *Fondo S. Vittore H.1*, filza 6, n.18

¹³ Matilde conserva il diritto di disporre del territorio come proprietà feudale.

¹⁴ La occupano nel 1382 nella guerra contro Orvieto, ma il Cardinale Tommaso Orsini di Manupello riesce a riprenderla.

¹⁵ L' 8 novembre 1198, Giacomo e Altovito consoli di Siena, sono eletti arbitri nella disputa tra Orvieto ed Acquapendente tra gli accordi è disposta la demolizione di 200 piedi di mura fino a terra e 45 piedi presso le porte del Podio (Ripa) del Massaio (Massaro), S. Oliva, S. Leonardo e De Strada. La cinta muraria di Acquapendente era dotata di forti e solidissime mura, in alcuni tratti raddoppiate e dotate di ben sei porte, anch'esse doppie più volte danneggiate ma mai completamente distrutte. Nel Rinascimento le mura, sono nuovamente fortificate con la costruzione di torri e bastioni. Nel XIX secolo, non ne rimanevano che pochi ruderi e sono nuovamente ristrutturate e sfruttate a scopo abitativo.

¹⁶ L'evento è tutt'oggi ricordato nella festa di Mezzo Maggio, meglio conosciuta come dei "Pugnalon", dei mosaici istoriati realizzati utilizzando fiori e foglie,

¹⁷ Oggi la parte centrale del centro storico, Piazza Girolamo Fabrizio già Piazza Vittorio Emanuele.

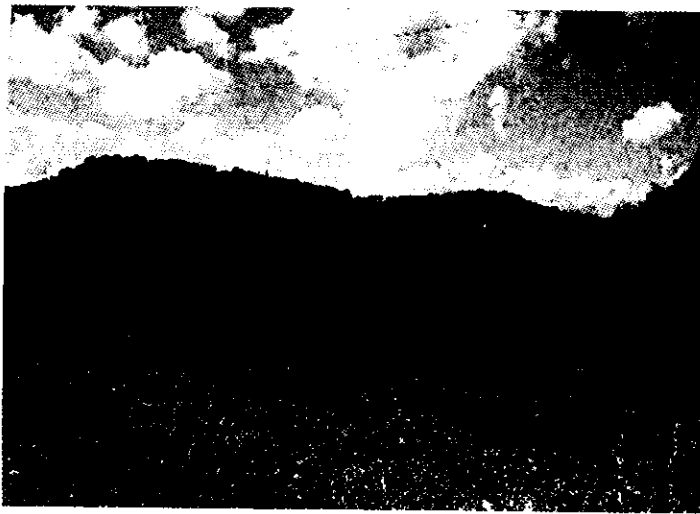


Fig. 2 Trevinano. Boschi e prati lungo la comunale che dalla Cassia porta al centro storico. Non si tratta di un ambiente originario, ma semplicemente più integro di altri, in larga parte ricostruito soprattutto dopo l'intervento dell'A.S.F.D. I boschi, sono sempre stati una delle fonti principali di reddito delle popolazioni antiche - sia per il sostentamento diretto che per il ricavo economico attraverso la vendita - e con il disboscamento erano altresì creati i pascoli e campi per la semina (foto dell'A).

denza di Acquapendente da Orvieto con l'obbligo di pace e guerra e di lasciar passare gli eserciti orvietani nel territorio della città¹⁸.

Segue un lungo periodo in cui di Acquapendente sono investiti vari membri della famiglia Sforza, da Attendolo (1415) a Micheletto¹⁹ e Francesco, al quale nel 1442 Eugenio IV revoca l'investitura, confermando i privilegi della città²⁰ che torna così nel dominio della S. Sede e che nel 1449 Nicolò V riunisce allo Stato di Orvieto.

Saccheggiata da Carlo VIII (1495), è attaccata senza successo da Pirro Baglioni (1528) e nel 1642 è saccheggia-

ta da Odoardo Farnese. Alla distruzione di Castro, Innocenzo X nel 1649 vi trasferisce il Vescovato stabilendone la sede nella Chiesa del Santo Sepolcro che ne diviene la Cattedrale²¹.

Trevinano²², rimane indipendente da Orvieto. Con il trattato di pace del 1187 tra Acquapendente ed Orvieto, il feudo è concesso ai figli di Ribaldo Visconte di Campilia, e rimane alla famiglia fino al 1327, quando per metà è acquisito per matrimonio dai Monaldeschi della Cervara, che acquistando l'altra metà nel 1405, ne diventano gli unici proprietari. Clemente VIII nel 1592 ne confisca la metà, mentre la parte rimanente nel 1598 è venduta al Cardinale Simoncelli e nel 1687 è²³ acquistata dalla Reverenda Camera Apostolica che successivamente cede²⁴ il feudo ai Bourbon Del Monte che ne rimangono Signori per 300 anni²⁵.

Torre Alfina²⁶ "Castro Turris de Alfina" - a dominio di un vasto altopiano ad est di Acquapendente è - dei tre centri - il più importante militarmente per la sua posizione strategica (Torre centrale del Cassero costruita da Desiderio 756-774) di confine.

Baluardo di Carlo Magno, proprietà dei Montemarte²⁷, è occupata nel 1184 da Arrigo VI nella sua guerra contro Orvieto, città²⁸ di cui segue la storia militare e politica attraverso le lotte delle due famiglie dei Monaldeschi (guelfi)²⁹ e Filippeschi (ghibellini) e dei loro avvicendamenti al potere.

A metà del 1200 è un centro di discreta rilevanza in cui sorgono due chiese: S. Felice e S. Angelo³⁰, ed è in sicura crescita all'inizio del 1300 quando contribuisce con 20 armigeri all'ordine in Roma per il Giubileo. Nel 1292³¹, l'abitato è compreso nel catasto di Orvieto come "Castrum

¹⁸ Nel 1364 nel Registro del Cardinale Alborno è indicata come dominio immediato della S. Sede .

¹⁹ Con i feudi di Proceno e San Lorenzo.

²⁰ Copia è conservata nell'Archivio Storico del Comune di Acquapendente "Liber notabilium rerum magnifice comunitatis Aquapendentis" (1581) . I privilegi sono confermati da Nicola V (23 marzo 1447), da Paolo II (11 dicembre 1464), da Sisto IV (26 settembre del 147), da Alessandro VI (25 settembre 1492), da Leone X (21 aprile 1513), da Clemente VII (16 maggio 1533), da Paolo III (28 novembre 1534), da Paolo IV (25 giugno 1555) con breve sempre conservata nell'Archivio Storico Comunale.

²¹ Chiesa e monastero appartenevano al Patriarcato di Gerusalemme. Innocenzo III l'affidò ai Vallombrosani, sostituiti dagli Agostiniani, quindi Giovanni XXII con Bolla del 1326 la riuni alla mensa Patriarcale di Gerusalemme.

²² Centro abitato originario forse in località Castelluzzo (diruto), nell'attuale posizione forse dall'età carolingia, anche questo castello fu feudo dei Monaldeschi.

²³ Istrumento Palutius 14 marzo 1687.

²⁴ ASRoma, *Camerale III*, b. 2428. "Copia dell'Istrumento di concessione in enfiteusi a terza generazione di tutti i beni stabili, terreni e proventi della Reverenda Camera Apostolica nel Castello e territorio di Trevinano all'annuo canone di 40= a favore dell'Ill. mo Sig. M.se Bourbon del Monte stipolato agli atti del Francescani Seg.rio di Canc. Li 10 luglio 1723" Vi sono correlate due planimetrie dell'Arch. Nicola del Canneto a testimonianza dei beni che si cedono una riguardante il territorio e la seconda gli edifici . nonche una relazione descrittiva dello stato dei beni. Sono anche testimoniati i pagamenti annuali dell'enfiteusi che doveva avvenire il giorno di S. Pietro e

Paolo . E' menzionata anche una planimetria Polidori non rintracciata.

²⁵ Oggi è proprietà dei principi Boncompagni - Ludovisi . Documentazione catastale dalla fine del 700 al 1834 è conservata all'ASRoma, *Catasti antichi*, bb. 2761-64 e 2765-66 . più precisamente: *Catasto Piano di Torre Alfina, Trevinano e Castelluzzo* , "Libro degli Accatastri e Scatastri del Castello di torre Alfina del castello di Trevinano della tenuta di Castelluccio" nonché "Rubricella di Trevinano e Castelluccio formulate dallo spoglio del relativo Catasto piano per la compilazione del ruolo di Dataiva per l'anno 1821" e "Torrealfina e Trevinano vulture dal 1820 al 1834".

²⁶ Alfina forse da "al fine" ad fines cioè al confine.

²⁷ L. FUMI, *Codice Diplomatico della città di Orvieto* , Firenze 1884, p. 666.

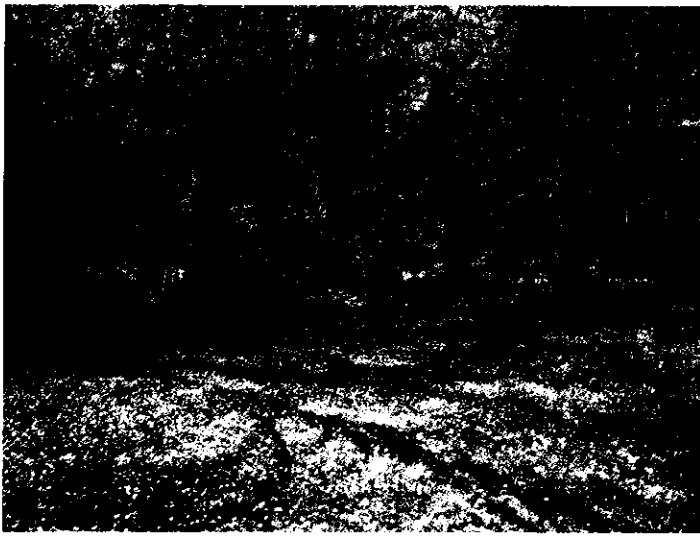
²⁸ *Historie* di CIPRIANO MANENTE. Arrigo di Federico nella sua guerra contro Orvieto prese il territorio di Torre Alfina

²⁹ Cfr. C. ZANNELLA, *Per un censimento dei diritti civici e delle proprietà collettive. Il caso di Lubriano*, "Rivista Storica del Lazio", n. 12, anno 2000, pag. 99-133, in part. nota 30 pag. 103.

³⁰ Già esistenti nel 1228 e di cui risulta investito il suddiacono Ottaviano.

³¹ Cfr. in merito R. CARPENTIER , *Orvieto à la fin du XIII siècle. Ville et campagne dans le Catastre de 1292*, Paris 1986.

³² Archivio di Stato di Orvieto, *Catasto del Contado. 1292*, cc. 710-714; cfr. M. MONTALDO, *Vicende storiche di Torre Alfina*, Torre Alfina 2000, pag. 17. Per Torre si ha menzione di un catasto del XV pervenutoci in parte . All'inizio del 1700 Torre richiede un nuovo catasto, conseguentemente un nuovo allibramento per le tasse, quello in vigore - si dice - è quello voluto da Pio IV, di cui nel 1640 la S. Congregazione aveva ordinato una revisione mai fatta ed i cui libri sono detti iaceri e illeggibili.



Figg. 3 - 4. Torre Alfina. Bosco del Sasseto. *Contiguo al castello da cui si può accedere anche direttamente e voluto nelle forme attuali dal Marchese di Chaen all'inizio del secolo, che peraltro vi è sepolto nella Cappella neogotica posta in una piccola area pianeggiante. Il Sasseto, è l'ambiente più "Originario" del territorio di Acquapendente, composto da esemplari centenari, autotutelatosi forse per difficoltà di accesso. I massi che lo caratterizzano sono probabilmente il risultato di una frana staccatasi dalla parete rocciosa che lo sovrasta e su cui in seguito sorse anche il Castello (foto dell'A.).*



Turris" e vi sono censiti 36 proprietari³², nel 1297 le sue due chiese di S. Felice e S. Maria³³ risultano pagare le decime e nel 1281 è visitata dal Vescovo Francesco Monaldeschi.

L'altopiano è teatro di scontri dall'inizio del 1300 e

Torre Alfina è saccheggiata nel 1316³⁴ e nel 1328. Con la sconfitta dei Ghibellini e la presa del potere dei Monaldeschi - i cui feudi vengono così a coprire il territorio da Orvieto a Orbetello e a Montalto - segue un breve periodo di pace, in cui i Monaldeschi consolidano il potere suddividendosi in diversi rami familiari: Cervara³⁵ o Montagna, Vipera, Cane, L'Aquila. La pace è però di effimera durata perché iniziano a guerreggiarsi tra loro coinvolgendo anche il feudatario di Torre Alfina. Nel 1351 un Monaldeschi della Vipera assassina un Monaldeschi della Cervara attirandolo in un tranello. Cataluccio, il proprietario di Torre Alfina, riesce a prenderlo e l'uccide, ma l'anno seguente cade prigioniero di un suo parente Cane e per avere salva la vita cede i castelli di Torre Alfina e Bardano.

Torre Alfina diviene proprietà dei Monaldeschi Beffati guidati da Berardo, che nel 1385 muore lasciando eredi i figli Luca e Corrado i quali nel 1406, trucidando i figli di un altro condomino dei dell'Aquila, ne diventano padroni assoluti e lo conservano ancora nel 1415³⁶ e nel 1423³⁷. Alla morte di Luca Monaldeschi nel 1439, Torre Alfina con Trevinano, Torricella e Borghetto appartengono al figlio Luigi che nel 1442 è fatto prigioniero da Francesco Sforza. Riesce a fuggire ma, il capitano di ventura dello Sforza A. Colella (il Ciarpellone) per ricatto inizia a demolire la Torre e minaccia di vendere il castello, e Luigi patteggia riscattando il castello per 200 scudi d'oro e 1000 ducati d'oro a Ranuccio Farnese nonché l'obbligo a non lottare contro gli Sforza.

Nel 1448 Orvieto, in un riordino delle proprietà di confine più esposte a scorrerie e saccheggi, decide di rafforzare alcuni castelli tra cui Torre Alfina³⁸, ma nel 1451 Papa Martino V per mantenere la pace in Orvieto toglie ai Monaldeschi³⁹ il dominio assoluto del castello e divide Cassero di Torre e territorio tra la Comunità e Luigi Monaldeschi della Cervara.

Segue un lungo periodo di pace, ed un incremento della popolazione - infatti per la sua posizione ed isolamento è scelta come rifugio nella peste del 1522 - fino al 1527 quando le truppe di Orvieto comandate da Maramaldo assalgono il castello ma non prendono la Rocca. Torre è soccorsa da Camillo Monaldeschi della Cervara con la milizia di Trevinano che si vuole riesca ad accedere al Cassero da un passaggio segreto. A Camillo, nel 1553, succede

³³ P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiane nei secoli XIII e XIV- Umbria*, Città del Vaticano, 1952, p.914 .

³⁴ M. MONALDESCHI, *Commenti Historici della città di Orvieto*, Venezia, 1584, Libro IX, p. 77. Nel 1314 Uguccione da Faggiolo inviò un esercito contro Orvieto (700 mercenari) i Ghibellini mossero verso Acquapendente che si rivelò inspiegabilmente quindi Uguccione risalì l'Alfina e assalì il castello nel 1316.

³⁵ I Cervara si stabiliscono ad Orvieto con Ermanno ma furono cacciati alla sua morte nel 1337 e denominati Beffati .

³⁶ E' datato 1415 un documento in cui si tratta di restituire ai figli ed eredi di Francesco conte di Corbara (i Montemarte) i diritti che essi avevano in Torre Alfina usurpati da Corrado e Luca Monaldeschi .

³⁷ Nel 1423, si ha notizia di vendite da parte di Luca Monaldeschi di casali ed abitazioni poste all'interno lungo le mura castellane.

³⁸ Insieme ad Allegrona e Civitella d'Agliano luoghi di confine esposti a scorrerie e saccheggi.

³⁹ Trevinano rimane di loro proprietà.

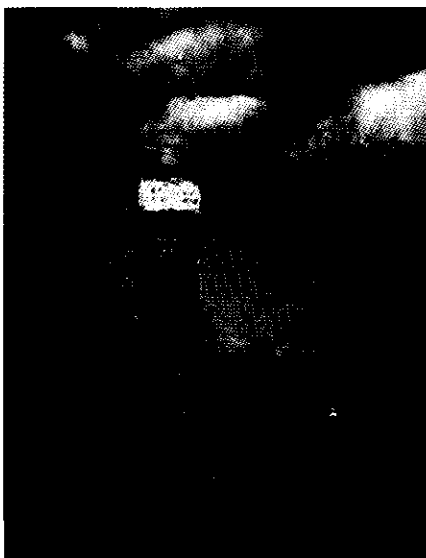


Fig. 5. Colonna posta dai Chaen alla diramazione della Statale con la comunale che porta a Torre Alfina indicante il limite del territorio del Marchesato.

Sforza, che costruisce diversi poderi nel territorio, abbellisce il castello trasformandolo in una dimora cinquecentesca⁴⁰. I Monaldeschi sono presenti a Torre Alfina fino alla fine del XVII secolo, ma questo ramo si estingue nel 1668 colla morte in Francia di Giovanni Rinaldo ultimo erede del titolo (fedecompresso istituito nel 1566) e per eredità, Torre passa ai Bourbon del Monte che ne saranno i Signori fino al 1880, quando Castello e pertinenze sono acquistati da Edoardo di Chaen⁴¹ che l'anno seguente ne inizia i restauri trasformandolo nella attuale costruzione neogotica⁴².

Del *castrum* e delle sue chiese si ha documentazione scritta fin dalla fine del XIII, ma sicuramente con la divisione (Torre del Cassero - Territorio) voluta da Martino V (1451) e la creazione formale del Comune si acuisce anche l'autonomia formale tra Borgo e Castello.

Dalla seconda metà del XVI secolo (1573)⁴³ e per tutto il XVII secolo la realtà di vita di Torre Alfina e del suo territorio è ben descritta dai visitatori apostolici⁴⁴ che si avvicinano per incarico papale, e l'immagine che ne abbiamo è di assoluta povertà; nel 1678 i disagi sono talmente tanti che la popolazione abbandona in massa il territorio. A metà del 1600, con la riorganizzazione delle fortificazioni dell'abitato, sono affrontate delle spese elevate e la Comunità non riesce a pagare le tasse Camerali, sprofondando in un indebitamento totale che tra il 1689 ed il 1690 porta ad una

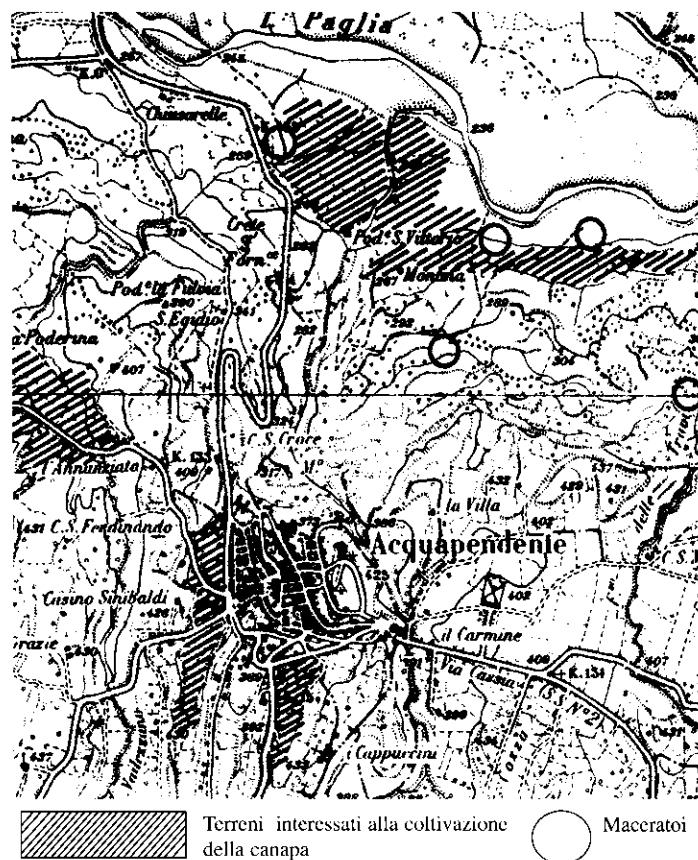


Fig. 6. Coltivazione della canapa. Ampiamente menzionata negli Statuti, era effettuata fino a tempi molto recenti, in prossimità del Paglia, in mappa la localizzazione dei terreni interessati e dei maceratoi (Cfr. R. Chiovelli e R. Pepparulli, *La lavorazione della canapa*, Acquapendente 1987, pag. 10).

seconda diaspora della popolazione che nell'impossibilità di pagare le tasse cerca di sottrarsi ai pignoramenti ed agli arresti. Tra il 1702 e 1725 si corre seriamente il rischio che il centro rimanga disabitato, nel 1702 emigrano 100 famiglie, nel 1718 rimangono 190 persone che diventano 300 nel 1725⁴⁵. Le tre collettività esercitarono sicuramente diritti civici⁴⁶ nel territorio dei feudi fin dalla loro istituzione⁴⁷, quali concessioni del feudatario ai sudditi "*ubi feuda ibi demania*", anche se a rigore, la prima documentazione scritta che ne abbiamo è rintracciabile solo negli Statuti⁴⁸.

Dalla lettura degli Statuti di **Acquapendente**⁴⁹ rileviamo che nel territorio⁵⁰ si esercitavano i diritti di semina⁵¹,

⁴⁰ I Monaldeschi hanno nel territorio anche una grande Villa - e annesso Convento affidato ai Minori Osservanti (Zoccolanti) - di cui oggi rimangono pochi resti, voluta da Monaldo Monaldeschi, progettata da Ippolito Scalza, cui nel 1580 risulta essere annessa una Peschiera.

⁴¹ Famiglia di Banchieri di Anversa creati Conti da Vittorio Emanuele II nel 1876 e in seguito Marchesi nel 1885 da Umberto I; con le leggi razziali nel 1938 l'ultimo dei Chaen si trasferisce a Parigi dove muore lasciando erede il maggiordomo adottato, che vende tutta la proprietà ad Alfredo Baroli. Nel 1944 il castello è scelto come quartier generale dalle truppe tedesche con quanto ne consegue, e nel 1969 quanto rimane di oggetti arredi e suppellettili è oggetto di una grande asta.

⁴² Progetto dell'architetto Giuseppe Partini.

⁴³ Nel 1573 nella Visita Apostolica di Mons. Binarino è indicata una Cappella di S. Rocco vicino al Castello governata dalla Comunità.

⁴⁴ Più precisamente negli anni 1606, 1616, 1627, 1718, 1722, 1762.

⁴⁵ Nel 1856 è abitata da 360 persone.

⁴⁶ Cfr. C. ZANNELLA, *Per un censimento... op. cit.*, pag. 101 nota n. 15.

⁴⁷ G. SIGNORELLI, *I diritti d'uso civico nel Viterbese*, Viterbo 1907, p. 4; "il diritto di coltivare la terra e fruirne dei prodotti, allo scopo di trarne il necessario per la vita, è un diritto naturale dell'uomo e quindi assoluto, immutabile e imprescrittibile".

⁴⁸ Nel 1555 si ha notizia di un primo statuto oggi perso, un secondo pervenutoci è del 1575 ed infine un terzo del 1821.

⁴⁹ Si tratta della copia datata 1856 e conservata presso l'Archivio di Stato di Roma, *Collezione Statuti*, Ms. 505.

⁵⁰ Era individuato anche il distretto delle vigne.

⁵¹ Gli abitanti di Acquapendente avevano obbligo a seminare ogni anno almeno 4 staia di grano (Libro I, Rubrica 44) e di seminare un orto con "...poco di foglie cioè cavoli, insalate ed altre erbe necessarie con porvi almeno cinque capi d'aglio" (Libro V, Rubrica 84).

legnatico⁵², pascolo⁵³, pesca⁵⁴ e caccia⁵⁵, confermati ancora esistenti in parte nel 1826⁵⁶ ed a metà ottocento nella Revisione dell'Estimo del 1851⁵⁷ che censisce il pascolo, proibito nei terreni seminativi, nei prativi dall'8 marzo allo sgombero dei fieni⁵⁸, nei castagneti dal 29 settembre al 3 aprile⁵⁹ mentre nei terreni boscati privati è riservato al proprietario dal 29 settembre al 3 aprile; ne è però sempre esclusa la "Macchia Pelage". Il legnatico è esercitato sull'ex-Bandita generale (proprietà privata) pagando la fida e sono menzionati in esercizio anche il diritto di raccogliere le ghiande e le castagne.

Il diritto di pascolo è liquidato essenzialmente tramite la Notificazione Pontificia del 1849⁶⁰.

Di **Trevinano**, ad oggi non è stata rintracciata copia di Statuti⁶¹, non si ha menzione di un intervento della Camera Apostolica per le vendite ed alienazioni di beni comunitativi nel risanamento economico dei bilanci comunali operato all'inizio del 1800⁶², come più tardi, nel 1850 con la Revisione dell'Estimo, non è menzionato alcun diritto in esercizio⁶³.

E' interessante notare che prima dell'emanazione della Notificazione del 1849, lo Stato Pontificio effettua una ricognizione dei diritti ancora esercitati nel territorio e Acquapendente nel 1848 denuncia la sola esistenza del pascolo⁶⁴ e Trevinano invece che nel suo territorio non esistono usi in esercizio⁶⁵. Quanto rimane è liquidato grazie alla Notificazione Pontificia del 1849 ed alla Legge 5489\1888⁶⁶.

Qualunque sia però la storia, sia nel territorio di Acquapendente che in quello di Trevinano ogni diritto è oggi estinto o liquidato o comunque non esercitato da tanto tempo da non poter essere più rivendicato. Infatti quando ai sensi della Legge n. 1766 del 1927 occorre procedere alle dichiarazioni di denunce per il territorio comunale di

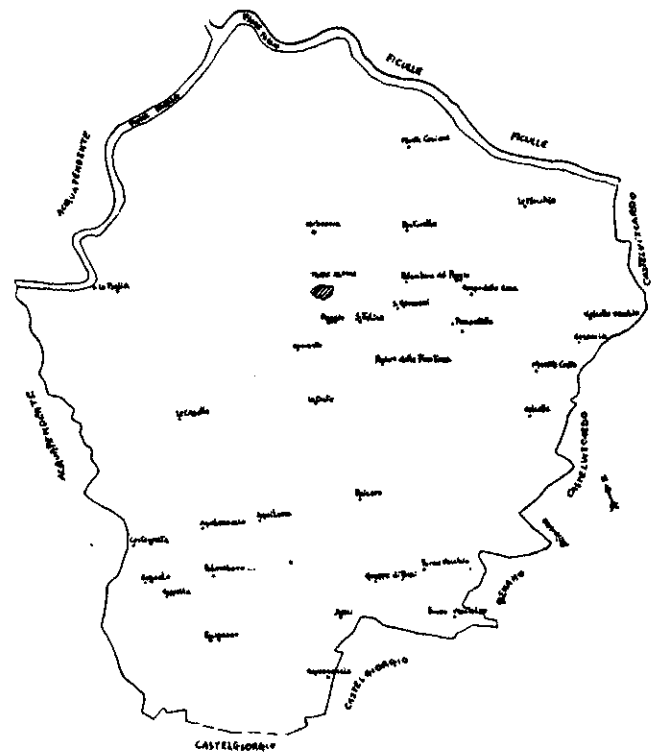


Fig. 7. Poderi e relativi casali nel territorio di Torre Alfina. *Dislocamento dei Poderi nel territorio all'inizio del 1800 rilevati dal "Catasto Gregoriano"* (Cfr. R. Peparelli, R. Squarcia, *Torre Alfina storia e documenti della sua vita*, Acquapendente 1992, pag. 7).

Acquapendente è presentata "denuncia" per la sola frazione di **Torre Alfina**, nella quale a tutt'oggi esistono terreni collettivi amministrati dall'Associazione Separata Beni Civici di Torre Alfina.

Dalla lettura degli Statuti di Torre Alfina del 1575⁶⁷ abbiamo notizia che nel territorio è organizzato il "distretto delle vigne"⁶⁸ quindi vi sono terreni così detti "industriali" che per loro stessa natura sono esclusi dal diritto di

⁵² Libro IV, Rubrica 2, Libro IV, Rubriche 35 e 62 (nel Bosco della Comunità).

⁵³ Libro IV, Rubrica 3 (riguarda il distretto delle Vigne e la proibizione ad esercitare il pascolo nei castagneti) e 13 (riguarda Fossi, carbonare o ripe). E' menzionata anche una transumanza verso la Maremma (Libro IV, Rubrica 50).

⁵⁴ Libro V, Rubrica 83 (si parla di pesce ed anguille).

⁵⁵ Libro IV, Rubrica 29. E' però proibito uccidere i colombi.

⁵⁶ AS Roma, Arch. S. Congregazione del Buon Governo, Serie VII c, b. 173. Nelle 2 Schede relative al Comune di Acquapendente sono elencati 15 beni che si rilasciano al Comune a titolo di enfiteusi perpetua ma sui quali deve corrispondere un canone ed è mantenuto l'esercizio dei diritti civili di pascolo e legnatico.

⁵⁷ AS Roma, Presidenza del Censo, Revisione dell'Estimo, b. 2684.

⁵⁸ E' proibito però in ogni tempo ai maiali.

⁵⁹ E per tre o quattro anni dopo il taglio per permettere la ricrescita delle nuove piante.

⁶⁰ AS Viterbo, Delegazione Pontificia Serie II Parte II, bb. 2-3. Conserva la documentazione inerente le liquidazioni.

⁶¹ La ricerca è stata condotta nelle due collezioni dell'Archivio di Stato di Roma e della Biblioteca del Senato, nonché presso l'Archivio Storico del Comune di Acquapendente.

⁶² AS Roma, Arch. S. Congregazione del Buon Governo, Serie VII c, b. 173. Vi sono conservate tutte le schede dei comuni con l'elenco dei beni che vengono restituiti alle Comunità a titolo di Enfiteusi e su cui naturalmente rimangono in esercizio gli usi, ma di Trevinano non esiste scheda.

⁶³ AS Roma, Presidenza del Censo, Revisione dell'Estimo, b. 2686. La relazione è datata 21 marzo 1850.

⁶⁴ AS Viterbo, Delegazione Apostolica, Serie I, b. 49; (10 febbraio 1848) Allega anche una Relazione sulla opportunità di mutare il diritto attualmente goduto, che asserisce dannoso per una buona agricoltura, in un *dazio*.

⁶⁵ AS Viterbo, Delegazione Apostolica, Serie I, b. 49; "In questa di Trevinano gli faccio conoscere che non vi è Pascoli promiscui né comunali e né di Semente. Ma tutti i possidenti hanno libero diritto dei suoi beni, ed è perciò che la Comune di Trevinano è tassata in una cifra maggiore, di censimento." (19 febbraio 1848).

⁶⁶ Archivio Storico del Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici, *Giunta d'Arbitri*, Comune di Acquapendente. La documentazione sarà più espressamente trattata parlando di Torre Alfina.

⁶⁷ BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Statuto Torre Alfina*, 1575, Ms. 734; Cfr. altresì cfr. M. MONTALDO, *Vicende storiche... op. cit.*, pagg. 127-176.

⁶⁸ Alle Rubriche XVII - *Della vendemmia e del vendemmiare* e XVIII - *Del guardiano delle vigne* del Libro I, mentre al Libro IV, Rubrica XIII - *Del Distretto et serraglio delle vigne* sono indicati i limiti delle coltivazioni "... I termini e confini delle serraglie voler che sieno ..freserichte cominciando sotto Sancto Rocho per la via de Paglia alla fonte del Corgnolo trascendendo sotto la chiesa di Juliano venendo sotto il campo dell'erede del Palioetta et sotto alli terreni dell'Hospitale... di Martino et sotto la Postaria di Messer Alfonso Memo et finando sotto la chiesa dell'Illustrissimo Signor Sforza Cervara et da capo alla veduta di Prete Marcho Bernardi et tirando giù a piede il prato del Consumo lassando fore le polveraglie fino al cantone del giardino del Illustrissimo Signor Sforza et tirando dritto dicto giardino...per mezzo...per mezzo...fino al fosso di...tirando su per dicto fosso fino al poggio Zampino e Sasso Corvello et fontana Pazzola"

pascolo, la collettività gode dei diritti di semina⁶⁹, pascolo⁷⁰, legnatico⁷¹, caccia, pesca⁷², spigatico⁷³, e di fare riserve⁷⁴.

Il legnatico è esercitato nella Bandita della Comunità, i cui limiti iniziano “... alle petrischie et tirando giù per la via vecchia del molino vecchio fino al fossatello di ciechi et tirando giù per dicto fossatello fino al fosso del molino e venendo su per dicto fosso fino al qua forte et tirando su per il poggio ballare sopra alla veduta di Prete Marcho et sotto la chiusa dell' Illustrissimo Signor Monaldo fino alle pietrischie”⁷⁵ nel cui distretto delle Coste è proibito dal 1576, per dieci anni⁷⁶ “..... tagliare in alcun modo cerratti ne sorte alcuna d' arbori ne legname verde di sorte alcuna... ne fare roij ne comprare ne vendere ne affittare ne impegnare ne concedere dicto legname et arbore di qual sorte sia per causa alcuna ..” e le ginestre per tutto il mese di novembre⁷⁷, anzi coloro che vi hanno “roij” sono obbligati a partire dal 1576 a “insitare e fare insitare almeno due peri o mele per quarthengo di terra”⁷⁸.

Particolare attenzione è posta agli animali che non possono accedervi⁷⁹ ed è possibile oltre la legna secca, con l'autorizzazione della Comunità fare “travi, travicelli o stichioni” necessari per la realizzazione o il mantenimento delle abitazioni⁸⁰; nei boschi erano presenti i lupi e per la loro uccisione erano previste ricompense⁸¹.

I campi per la semina possono essere ricavati dalla Bandita, ma si è obbligati per ogni “staro” di terra a salvare 4 alberi grandi, come querce e cerri e 4 alberi minori come “peri meli o sorbi o olmi stitochi corgnole”⁸², è la Comunità ad indicare i luoghi a porre i confini e ad indicare gli alberi da tagliare e da lasciare⁸³.

Particolare tutela è volta anche ai Castagneti⁸⁴, “domestici che d'altri... o selvatici” sia per la raccolta delle castagne che per il taglio del legno o per la rovina dei polloni



Fig. 8. Archivio di Stato di Orvieto. Immagine di Torre Alfina da un notarile del XVII secolo, (Cfr. R. Reparulli, R. Squarcia Torre Alfina storia e documenti della sua vita, Acquapendente 1992).

giovani⁸⁵, a Cerri e Querce, sia per la raccolta delle ghiande che per il taglio della legna⁸⁶ distinguendo il danno nei boschi, riserve o Bandite da quelli nei campi non seminati, a ulivi⁸⁷ poiché “sono arbori di bon fructo et in questo distrecto sono rari et pochi”.

Nel territorio sono presenti alberi da frutto come vite, fichi, ciliegie, pere, mele, castagne, olive, prugne, noci, nespole, cotogne, melograni, sorbe, corniole, accanto a querce e olmi. È altresì menzionata la coltivazione di grano, “orzo fieno”, “biade”⁸⁸, piselli, ceci, cavoli oltre che della canapa.

Non si creda comunque che il reddito fosse elevato, visto che, la concimatura era fatta o con il fuoco (bruciatura delle stoppie) o con il letame, e che i mezzi a disposizione dei contadini erano scarsi e riassumibili in pratica in : zappone, pala, vanga, falchetto, falce, accetta, ronca ed era anche possibile che non si possedessero tutti contempora-

⁶⁹ Libro I, Rubrica XXIII, *Che ognuno debba seminare*: “ Statuimo ed ordinamo che tucti quelli che abitano nel castello di Torre debbino seminare ogni anno almeno un quartengo di grano sotto pena di mezzo scudo e li priori sieno tenuti sopacchio mandare un bando al mese di agosto”

⁷⁰ Libro IV, Rubrica XVI, *Pena per danno dato in prati*.

⁷¹ Libro I, Rubrica XXVII, *Del legname nelli beni della Comunità*: “ Statuimo ed ordinamo che non sialecito a persona alcuna la quale non stia a ben Comune far legna de qual si voglia coste in quello del Comune senza licentia de priori o Consiglio di dicto castello sotto pena di un Julio per legna morte et di un fiorino per legna verde da applicarsi un terzo al Comune per 3° al Podestà et un 3° al accusatore ecetuato però li preti rectori et beneficiati di questo castello quali possino far legna per loro uso come li homini del Comune”.

⁷² Libro V, Rubrica 9, *Delle bestie morticine e selvaticine*: Era possibile vendere queste carni, come il pesce, quindi era possibile procurarsele con caccia e pesca, e non si pagava gabella eccetto “il quartino del Papa”. Contrariamente da quanto asserito da Cinzia Forniz in AA.VV. *Sulle antiche vie del Lazio*, Roma 2000 pag. 52 il diritto esclusivo del Signore sarebbe stato sancito dagli Statuti con la proibizione al popolo a cacciare, fatto non rilevabile per Torre Alfina dove al contrario è prevista la possibilità di vendere animali selvatici cacciati. In ogni caso poi “l'esclusivizzazione” del Sasseto è legata ai Chaen (1880 circa) e la sua organizzazione a “giardino naturale” è dell'inizio del 1900.

⁷³ Libro V, Rubrica 5a, *Del corre le spiche*.

⁷⁴ Libro IV, Rubrica XII, *Pena per chi desse danno a chiuse et orti*.

⁷⁵ Libro I, Rubrica XXXV, *Riserbo delle coste per anni diece*.

⁷⁶ Il divieto è motivato dall'eccessivo sfruttamento che ne è stato fatto negli anni precedenti.

⁷⁷ Libro IV, Rubrica XXVI, *Pena per chi taglierà nel riserbo delle coste*.

⁷⁸ Libro I, Rubrica XXXVII, *Del insitare peri e mele in la Bandita*.

⁷⁹ Libro IV, Rubrica XXII, *Per danno dato in riserbo del Comune*.

⁸⁰ Libro I, Rubrica XXXVIII, *Di chi tagliare legname da ediftio nella Bandita della Comunità*.

⁸¹ Libro V, Rubrica IX, *Del pigliare o amazare lupi*.

⁸² Libro IV, Rubrica XXXVI, *Del salvare arbori nella Bandita del Comune*.

⁸³ Libro I, Rubrica XXXVIII, *Che non si possi smacchiare o far roij nella bandita senza licentia*.

⁸⁴ Libro IV, Rubrica XIX, *Per danno dato a Castagne e Castagneti*.

⁸⁵ Libro IV, Rubrica XVIII, *Del danno dato ai polloneti*.

⁸⁶ Libro IV, Rubrica XX, *Per danno dato a Jande cerri et quercie*.

⁸⁷ Libro IV, Rubrica XXIII, *Per danno delli ulivi*.

⁸⁸ Nel 1839 dalle Tabelle di Produzione inviate al Buon Governo abbiamo notizia che nel territorio erano coltivati: grano, granoturco, fava, orzo, favetta, farro, lenticchia, cicerchia, legumi, biada, ceci, fagioli, patate, riso, castagne (AS Viterbo, *Delegazione Apostolica*, Serie II, b. 659). Attualmente ad Acquapendente per pochi ettari di terreno viene coltivato un farro detto *del pungolo* cioè di una qualità locale la cui coltivazione si perde nella notte dei tempi.

neamente. A forza di braccia e con aratri non sempre trainati da animali era realizzata una maggese e la coltivazione era regolata con turni triennali o quadriennali.

Il Pontefice difese⁸⁹ e spesso rafforzò i diritti delle collettività nei comuni⁹⁰, attraverso i quali cercò di frenare o contrastare il potere della nobiltà. Con la Disposizione di Clemente XI (Chirografo 1 ottobre del 1704)⁹¹, e l'abolizione dell'esenzione fiscale dei beni baronali ed il subordinamento degli affari amministrativi ai consigli comunitativi dei massari, ha inizio la perdita di potere giurisdizionale dei feudatari che all'inizio del 1800, porta all'eversione della feudalità⁹².

La grande, unica e principale ricchezza della collettività di Torre Alfina, sono dunque stati sempre i boschi, ed il legname che se ne poteva trarre. Nel 1506 si ha notizia del taglio di "25 travi grosse" da mandare a Roma, mentre altre sono utilizzate per riparare il Ponte sul Paglia ad Acquapendente, e non a caso quando nel 1635 è necessario il restauro del campanile, dell'altare maggiore e della Tribuna della Chiesa di S. Maria, la Comunità assegna al lavoro il ricavato del taglio della selva "Comunaglia". Ricchezza però, che male amministrata non produce abbastanza reddito e Torre arriva all'indebitamento totale ed alla vendita forzata delle proprietà.

Nel 1701 la Comunità risulta possedere una tenuta costituita da boschi e terreni coltivabili stimata 3000 scudi, ma la cattiva amministrazione ne aveva ridotto il reddito da 200 scudi a 95. La motivazione è indicata nei diritti goduti dagli abitanti di fare legna e coltivare, fatto che impedisce all'affittuario di pascolare liberamente il bestiame. Nel 1735 anzi, si precisa che la spiegazione della povertà di Torre Alfina è data dalla "negligenza dei suoi abitanti dediti alla caccia ed alla pesca ed alle armi e non ad altro", e si suggerisce di dare lo *ius* proibitivo della pesca e caccia, in appalto al maggior offerente.

Tra il 1774 ed il 1777 i beni della Comunità sono dati in affitto a Mario Masi per 137 scudi annui, questi affida i beni al suo amministratore Giuseppe Viani, che appoggiato da 2 Priori arriva a contestare anche il pascolo goduto dal Marchese Del Monte ed ereditato dai Monaldeschi. Contemporaneamente (1774) sorge un contenzioso anche tra la Comunità ed il Marchese per l'operato di un suo agente l'Avv. Balestra⁹³. Il marchese, si rivolge alla S. Congre-

⁸⁹ Per esempio nel 1300 Bonifacio VIII promulgò delle costituzioni per difendere le comunità da arbitri o abusi degli amministratori (rettori o giudici). Per la Tuscia Romana è emessa il 20 gennaio 1300 la *Licet Merum* (una copia del è conservata nell'Archivio storico del Comune di Acquapendente).

⁹⁰ Nel 1567 Pio V proibì l'alienazione di città o luoghi della Chiesa, quando un feudo rimaneva libero rientrava in possesso della Reverenda Camera Apostolica che molto spesso migliorava le concessioni ed i privilegi degli abitanti.

⁹¹ AA. VV., *Sant' Oreste e il suo territorio*, Catanzaro 2003, in particolare: C. ZANNELLA, *Il territorio, la storia e l'ambiente attraverso i diritti civici le proprietà collettive*, pp. 44-62 e tav. XXX-XXXII, cfr pag. 48 nota 49.

⁹² Rivoluzione Francese, 45 agosto 1789 "Dichiarazione dei diritti dell'uomo", art.1 "Gli uomini nascono e vivono liberi ed eguali nei diritti. Le distinzio-

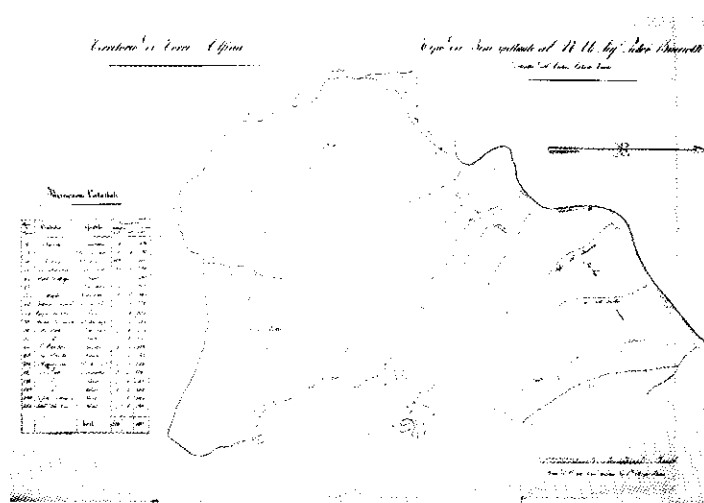


Fig. 9. ASRoma. Collezione Disegni e Piante, cart. 124, fg. 244 Torre Alfina, "Tipo dei beni spettanti al M.U. Sig. Pietro Buccioti Estratto dall'Antico Catasto Tiroli" (1831).

gazione del Buon Governo ritenendosi ingiustamente accusato dalla Comunità che ritiene aver fatto molto per aiutare⁹⁴. Tra le accuse che la Comunità addebita al Marchese c'è quella di aver posto il suo stemma sul ponte al confine di Acquapendente, allo scopo di ampliare la sua giurisdizione mentre l'amministratore è ritenuto colpevole di aver ampliato l'arboreto di Gelsi⁹⁵ senza autorizzazione⁹⁶. Il Marchese osserva che il fatto non corrisponde al vero poiché non solo il Balestra non ha ampliato il territorio di coltivazione, ma ha fatto abbattere 2 piante per esigenza della Cappella, invece la collettività - osserva il marchese - ha ampliato gli orti e costituito delle siepi a ridosso dei Gelsi; il Viani pretese che il Balestra pagasse la fida.

A metà del settecento, nonostante i tagli e le pessime amministrazioni degli affittuari, il territorio di Torre Alfina doveva presentarsi ancora come un unico immenso bosco, sola fonte di rendita di una collettività poverissima, sia tramite l'esercizio dei diritti civici che ne consentivano la sopravvivenza, sia per quanto ancora vi poteva ricavare tramite la vendita del legname. Per iniziativa di Pompeo Marchese Bourbon del Monte dal XVIII secolo era stata avviata la gelsicoltura e la lavorazione della seta, alla quale si aggiunse in seguito una fabbrica per la lavorazione del vetro.

Nel 1786, l'intero patrimonio comunale è chiesto ed ottenuto con voto unanime in enfiteusi per 99 anni da tale

ni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune".

⁹³ Il Balestra assume un comportamento tirannico arrivando a trascendere anche le norme degli Statuti. La Comunità lo accusò di far abbeverare gli animali al fontanile pubblico adibito a lavatoio.

⁹⁴ Nel 1744 Pompeo Bourbon del Monte istituisce il Monte Frumentario chiuso nel 1892, anzi svuotato per risarcire la strada che da Porta del Macello porta alla Chiesa Parrocchiale.

⁹⁵ I Bourbon del Monte avviano la coltivazione dei gelsi, l'allevamento dei bachi da seta e la lavorazione della seta. Il tutto era ancora esistente nel 1785.

⁹⁶ Nel 1731 il Marchese ha, dalla Comunità, l'autorizzazione ad incrementare la Gelsicoltura.

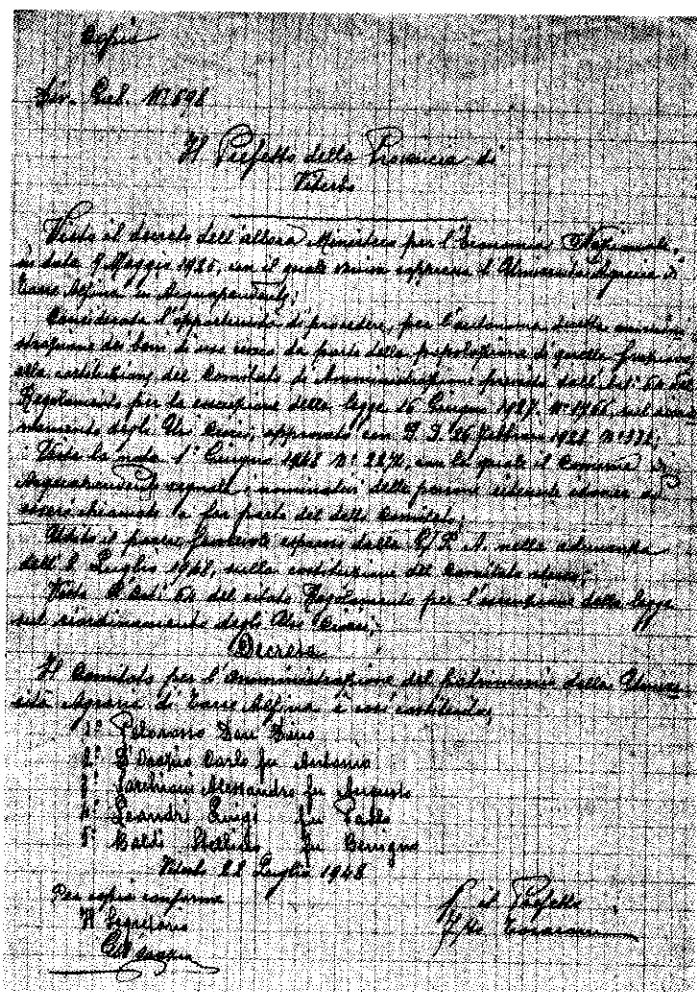


Fig. 10. Decreto della Prefettura di Viterbo del 22 luglio 1948 -trascritto a mano- che costituisce il Comitato di Amministrazione dei Beni Civici di Torre Alfina. Archivio Storico dell'Associazione Separa Beni Civici di Torre Alfina (foto dell'A.).

Giuseppe Ferrazzini⁹⁷, per un canone di 200 scudi. Il contratto prevede, non solo la possibilità di disboscare le Bandite per rendere coltivabile il terreno, ma il permesso di diradare il bosco ed incrementare la produzione di ghiande, nonché l'autorizzazione a costruire una casa di due stanze al primo piano ed una stalla e un porcile.

Il taglio dei boschi in pochi anni dovette essere smisurato - Ferrazzini era proprietario di una fabbrica di vetro⁹⁸ - se il 6 ottobre 1802 il Governatore di Orvieto facendo seguito a sopralluoghi di incaricati della S. Congregazione del Buon Governo che accertavano tagli a Coste, Mulino,

⁹⁷ I terreni in locazione al Ferrazzini sono aumentati nel 1800 con 16 rubbia di terreno sterposo richiesti in enfiteusi perpetua a tre generazioni maschiline per 15 scudi annui (Archivio della S. Congregazione del Buon Governo)

⁹⁸ Ai forni per lavorare la sabbia serviva fuoco e quindi legna da arderci.

⁹⁹ Cfr. C. ZANNELLA, *Per un censimento...* op. cit., p. 105, nota 38.

¹⁰⁰ Cfr. M. MONTALTO, *Vicende storiche...* op.cit. pp. 80-81; nell'atto datato 17 febbraio 1821, accanto a edifici e piccoli terreni sono elencate tutte le Bandite ed i boschi della Comunità. Cfr. in merito anche AS Roma, *Catasti antichi*, bb.1261 a 64. Vi è conservata copia del *Catasto Piano di Torre Alfina, Trevinano e Castelluzzo* che nella sua stesura d'impianto riporta tutte le proprietà della Comunità, ma successivamente nelle nuove stesure successive alla voce comunità non indica alcun bene, mentre compare la voce Bucciotti in cui sono

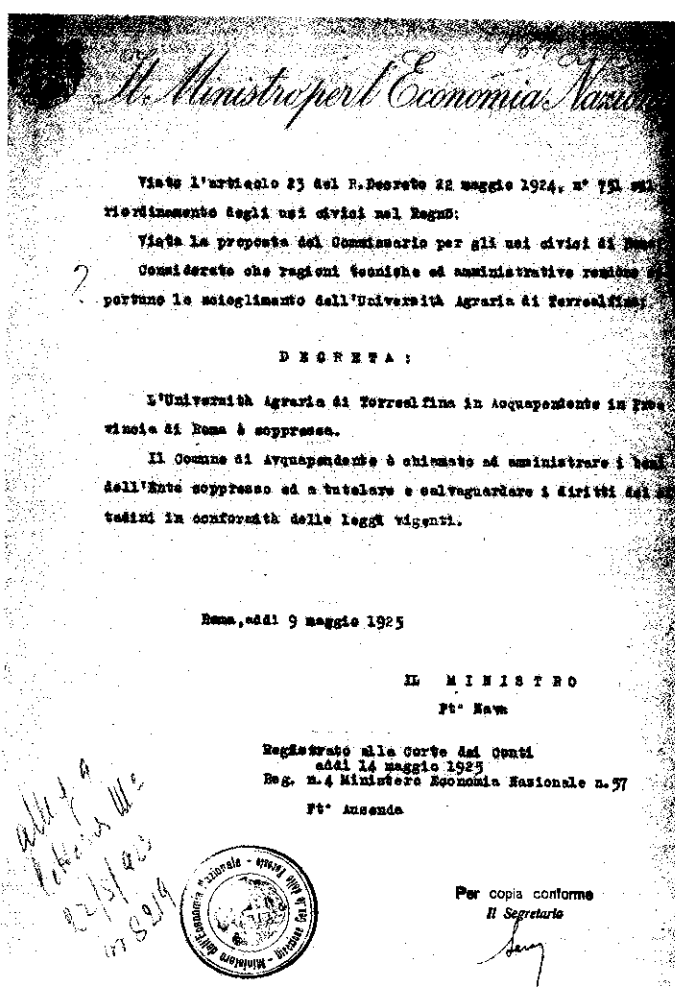


Fig. 11. Decreto del Ministero per l'Economia Nazionale di scioglimento dell'Università Agraria di Torre Alfina, 9 maggio 1925. Archivio Storico del Commissariato per la liquidazione degli Usi Civici dell'Italia Centrale, Comune di Acquapendente.

Costa del Dottore, Mezzereccia boschi della R. C. A., con un editto proibisce il taglio degli alberi a Torre; Ferrazzini però nel 1805 chiede di acquisire la legna di Macchia della Riserva.

All'inizio del 1800, lo Stato Pontificio, cerca di operare tramite vendite ed alienazioni di beni comunitativi il risanamento economico dei bilanci comunali⁹⁹. È così che la Comunità di Torre nel 1821 perde tutte le sue proprietà¹⁰⁰, concesse in enfiteusi perpetua a Pietro Bucciotti di Orvieto¹⁰¹. I diritti della popolazione sono però fatti salvi e ne troviamo più tardi conferma nel 1850 nei Registri della

inseriti i beni già della Comunità "Libro degli Accatastri e Scatastri del Castello di torre Alfina del castello di Trevinano della tenuta di Castelluccio". Nonché bb. 2765 che conserva "Rubricella di Trevinano e Castelluccio formulate dallo spoglio del relativo Catasto piano per la compilazione del ruolo di Dativa per l'anno 1821" e b. 2766 "Torrealfina e Trevinano volture dal 1820 al 1834".

¹⁰¹ AS Roma, Arch. S. Congregazione del Buon Governo, Serie VII b. b. 544; Sono elencati i beni oggetto dell'enfiteusi, 24 in totale nel territorio (escluso l'abitato) tra i quali è rilevato un terreno per la coltivazione della canapa, tutti sono detti in enfiteusi a Bucciotti di Orvieto e ci si lamenta che negli archivi comunali non vi sia traccia del contratto; la comunità gode su tutti del diritto di pascolo e legnatico (29 giugno 1821).

Revisione dell'Estimo¹⁰² in cui rileviamo essere esercitati: il pascolo, il legnatico, ed il ghiandatico. In particolare la Comunità risulta godere il diritto di legnatico e di pascolo pagando la fida nei terreni ex-comunitativi "Macchia degli Affidati e Coste del Dottore" proprietà del Marchese Bourbon del Monte¹⁰³ mentre nei terreni Riserva o Macchia Nuova" sempre ex-comunitativi gode del solo pascolo estivo; il pascolo per i terreni di "Macchia degli Affidati e Coste del Dottore" è da intendersi anche come pascolo delle ghiande.

Con l'occupazione francese (1809-14) anche nel Lazio è abolita la feudalità¹⁰⁴ con tutti i suoi privilegi, non comprendendovi però né i diritti di riscuotere i canoni e i censi su terreni responsivi, né il diritto di pascolo, poiché non sono considerati diritti feudali, ma rendite fondiari a carattere allodiale.

Alla Restaurazione, con *Motu Proprio* del 16 giugno 1816, Pio VII conferma l'eversione conservando però "i diritti di pascere e di far legna, di esigere risposta sui terreni esistenti nel territorio... ed in genere tutti i diritti reali. Il godimento dei quali può essere comune ad altri indipendentemente dalla qualità baronale", che nel 1849¹⁰⁵ rende possibile liquidare dietro corresponsione di un canone¹⁰⁶ al Comune o a chi goda del diritto; il provvedimento è riferito al pascolo ed al legnatico¹⁰⁷ ad eccezione di quei terreni in boschi o montagne "per la loro condizione non suscettiva di coltivazione, e di miglioramento".

L'avvento della Repubblica Romana sospende l'applicazione del Decreto per alcuni mesi¹⁰⁸, ripresa però alla II Restaurazione con una Notificazione datata 29 dicembre 1849 che rende di fatto possibile liquidare il diritto pascolo su terre private in tutto lo Stato Pontificio.

I beni della collettività di Torre Alfina sono concessi in enfiteusi perpetua al Bucciotti nel 1821¹⁰⁹ e con la Notificazione successivamente affrancati pagando al

Marchese Bourbon Del Monte 10.000 lire e cedendo agli abitanti di Torre Alfina in proprietà esclusiva 32 ha in località Le Coste del Dottore. Torre torna così a riacquisire, sia pure in quantità minore, parte del suo originario patrimonio collettivo.

Nella ricognizione effettuata nel 1848 dallo Stato Pontificio, Torre dichiara in esercizio esclusivamente il diritto di legnatico¹¹⁰, ma a metà del 1800, la Revisione dell'Estimo¹¹¹, ci permette di rilevare che sono ancora presenti ed in esercizio nel territorio i diritti di pascolo e legnatico. Entrambi sono esercitati "nei terreni ex-comunitativi, ossia del bosco denominato Macchia degli Affidati e Rosta del Dottore spettante in oggi al Sig. Marchese del Monte il popolo vi ha il diritto di legnare e di pascere pagando una fida ...", il pascolo estivo è esercitato "...nei terreni parimenti ex-comunitativi denominati Riserva o Macchia Nuova..." accanto al diritto di raccogliere le ghiande.

Lo stato dei boschi era ancora prospero, come possiamo rilevare dalle descrizioni annesse alle autorizzazioni per il taglio concesse nel 1828¹¹² per 4800 piante sui boschi del Marchese Bourbon Del Monte, e nel 1858¹¹³ per 3500 piante sui boschi dei Bucciotti, ma in questo caso "...prima condizione dovrà essere la intagibilità della sommità della già nominata Collina delle Coste del Dottore con una zona che vada a secondare il suo andamento in larghezza di canne romane diece, la quale abbia Principio dalla sua sommità e si estenda sempre nella discesa della pendenza verso sud-ovest per la dedotta ragione, che quella collina resta se non più elevata, al medesimo livello di Torre Alfina".

Con il Regno d'Italia e la Legge 21 giugno 1889 n. 5489¹¹⁴ la possibilità di liquidazione, limitata dallo Stato Pontificio al solo pascolo, è estesa a tutti i diritti su terre private. Per poter effettuare le liquidazioni è disposto un

¹⁰² AS Roma, *Congregazione del Censo, Revisione dell'Estimo* b. 2686. Sez. I e II, 11 aprile 1850.

¹⁰³ Nel 1805, a seguito di un Editto del Governatore di Orvieto, sorge una controversia sul diritto di pascolo tra la collettività di Torre e i Nobili, per la cui soluzione interviene la S. Congregazione del Buon Governo; Cfr. M. MONTALTO, *Vicende storiche...* op.cit. pp.78-79.

¹⁰⁴ Decreto Napoleonico del 31 dicembre 1810 riconfermato il 1 marzo 1813.

¹⁰⁵ Decreto 3 febbraio 1849 della Commissione Provvisoria di Governo "Disposizioni di Legge Civile".

¹⁰⁶ Essenzialmente per canone ma era possibile anche lo scorporo.

¹⁰⁷ Cfr., AA.VV., *Sant'Oreste...* op.cit., pag. 53 nota 54.

¹⁰⁸ Repubblica Romana 9 febbraio-3 luglio 1849.

¹⁰⁹ AS Viterbo, *Delegazione Apostolica*, Serie II b. 658; L'istrumento è stipulato a S. Agostino a Roma in 11 pagine, senza postille il 24 marzo 1821 e registrato a 1 vol. 26, fol. 93 cass. 3 e 4.

¹¹⁰ AS Viterbo, *Delegazione Apostolica*, Serie I, b. 49; "che in ordine al Seminare in questo territorio di Torrealfina non esiste verun vincolo di servitù pro-

cedendola libera e senza alcuna dipendenza. Che relativamente al legnare il Popolo di Torrealfina gode il diritto di legnare nella Macchia ex-comunitativa così detta degli abitanti venduta alla S. Congregazione del Buon Governo al Sig. Pietro Bucciotti di Orvieto secondo però lo statuto locale...che dice di legnare legna morta e inutile e infruttifera..." (28 febbraio 1848).

¹¹¹ AS Roma, *Presidenza del Censo, Revisione dell'Estimo*, Torre Alfina, b. 2686; La relazione è datata 11 aprile 1850.

¹¹² AS Roma, *Archivio del Camerale III*, Torre Alfina, b. 2415, "Relazione della Selva e della quantità delle piante da potersi tagliare." Era stato richiesto un taglio di 8000 piante. Ampia documentazione sui tagli richiesti ed approvati è conservata all'AS Viterbo, *Delegazione Apostolica*, Serie II, bb. 197, 215, 249, 254, 284.

¹¹³ AS Roma, *Archivio del Camerale III*, Torre Alfina, b. 2415, "Tenuta dei SS. Bucciotti di Orvieto".

¹¹⁴ Cfr. AA. VV., *Sant'Oreste...* op.cit., pag. 54 nota 64; Cfr. altresì: Legge 2 luglio 1891 n. 381 "Modifiche alla Legge 24 giugno 1888 n.5489 (serie terza) relativa all'abolizione della servitù di pascolo nelle ex- Province Pontificie".

censimento dei diritti presenti su ogni territorio comunale tramite Elenchi dei fondi gravati¹¹⁵, redatti dai Prefetti, che devono essere pubblicati all'Albo Pretorio del Comune¹¹⁶. Gli Elenchi di Acquapendente, comprensivi di Torre Alfina, rilevano un patrimonio di 3.192,73,26 ha. di terre gravate dei diritti pascolo e legnatico¹¹⁷, e qualche problematica per affrancazioni già eseguite di cui non si aveva

documentazione¹¹⁸.

A Torre, il Marchese di Chaen nel 1894, affranca le sue terre per scorporo, cedendo alla collettività 160 ha in località Mezzereccia.

Con le proprietà riacquisite: i terreni di Le Coste del Dottore (affrancazione Polidori) e di Mezzereccia (affrancazione Chaen) la collettività stabilisce di costituire una

Giunta d'Arbitri-Rubrica delle vertenze ¹¹⁹

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
17 luglio 1891	Cahen fu Edoardo Mar.se di Torre Alfina	Comune	Ordina l'affranc. Dep.a perito G. Pizzicheria	601.86.50					52.165.188
2 giugno 1893	Leali Conte Pietro	Comune	Riconosce i terreni. Ordina l'affranc.Deputa G. Crispigni	1847.77.90					116.381
11 maggio 1894	Amatuni Donato e molti altri	Comune	Ordina l'affrancazione in Canone (territori di pascolo)	627.18.10	627.18.10			454,07	148
luglio 1894	Chiodo Francesco e fratelli e altri		Territori di pascolo	18.63.20	18.63.20			16.70	159
28 settembre 1894	Eredi del Marchese Odoardo di Cahen	Comune	Sanziona in terreni pascolo	760.68.80	601.84.50	158.84.30		5.72	52.165.188
5 luglio 1895	Massi Giuseppe e Chaen e altri	Comune	Rigetta l'opposizione di terzi. Proposta contro la definizione 28 settembre 1894	760.68.80					116.381
25 maggio 1898	Eredi Conti Pietro	Comune	Surroga di perito	1847.77.90					
12-19 novembre 1892	Barberini Lucia ed altri	Comune	Ordina l'affrancazione Deputa a perito G. Servesi	174.00.90					
19 febbraio 1904	Leali Conte Pietro ed altri	Comune							
10 gennaio 1909	Leali Conte Pietro	Comune							
18 maggio 1906	Leali Conte Pietro	Comune	Dichiara l'affrancazione della servitù di legnatico	887.53.20	738.02.17	149.51.03			
26 luglio 1907	Bartolini Giovanni ed altri	Comune	Omologa affrancazione						

1= Pubblicazione; 2= Nome delle parti; 3= Dispositivo; 4= Superficie attribuita al Proprietario; 6= Superficie attribuita agli utenti; 7= Canone agli utenti; 9= Osservazioni. Nota: la superficie è espressa in Tavole.

¹¹⁵ Cfr. AA.VV., *Sant'Oreste...op.cit.*, pag. 54 nota 65. Archivio Storico del Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici, Giunta d'Arbitri, Comune di Acquapendente; Il fascicolo conserva ampia documentazione, tra cui gli Elenchi Prefettizi "Elenco dei terreni soggetti alla servitù popolare di pascolo nel comune di Acquapendente non che alla servitù popolare di legnare nei territori di Acquapendente e Torrealfina", nonché i 12 provvedimenti emessi ed i relativi fascicoli.

¹¹⁶ Nel caso di Acquapendente in calce agli Elenchi il Segretario Comunale certifica che sono stati pubblicati all'Albo dal 20 giugno 1889 (giorno di mercato) per due mesi.

¹¹⁷ Il Sindaco dichiarando la conformità degli Elenchi rileva "Visto si dichiara conforme alle risultanze offerte dai Registri Catastali e dagli altri atti esistenti presso quest'ufficio salvo perciò che riguarda il diritto di legnare di cui nulla risulta dagli atti suddetti. Il maggio 1889", successivamente devono essere stati espediti accertamenti ed annotato nell'Elenco "1) Il diritto di legnare a favore del popolo di Acquapendente e del

popolo di Torre Alfina risulta dagli atti dell'Ufficio Comunale e specialmente da sentenza passata in cosa giudicata."

¹¹⁸ In calce agli Elenchi è infatti indicato "2) Sebbene dal catasto appaiono affrancati i terreni intestati al Sig. Leali in vocabolo Poggio della Neve e Pianajola distinti nella sez. 5° coi numeri di mappa 38 e 39, tuttavia da nessun documento è giustificata l'affrancazione mentre poi si sono affrancati vari altri terreni al medesimo sig. Leali intestati qualunque così non appaiono dal Catasto a cagione che mai non fu eseguita la relativa voltura. Tali terreni(come emerge dal pubblico istromento rogato dal Notaio Cordeschi di Acquapendente in data 9 settembre 1876) sono quelli distinti nella sez. 5° coi n. ri 2 sub 1, 2, 3, 42, 43, 44, 45, 46, 47". Firmato il Sindaco di Acquapendente 3 giugno 1889.

¹¹⁹ Archivio Storico del Commissariato per la Liquidazione degli usi civici, Giunta d'Arbitri, Rubrica delle vertenze: alla Scheda n. 1 relativa al territorio comunale di Acquapendente sono annotate le vertenze, le udienze e le relative disposizioni finali.

Stato Ecclesiastico
Provincia del Patrimonio Delegatione di Viterbo
Governo e Comune di Acquapendente

CARBONARA
Governo di Acquapendente

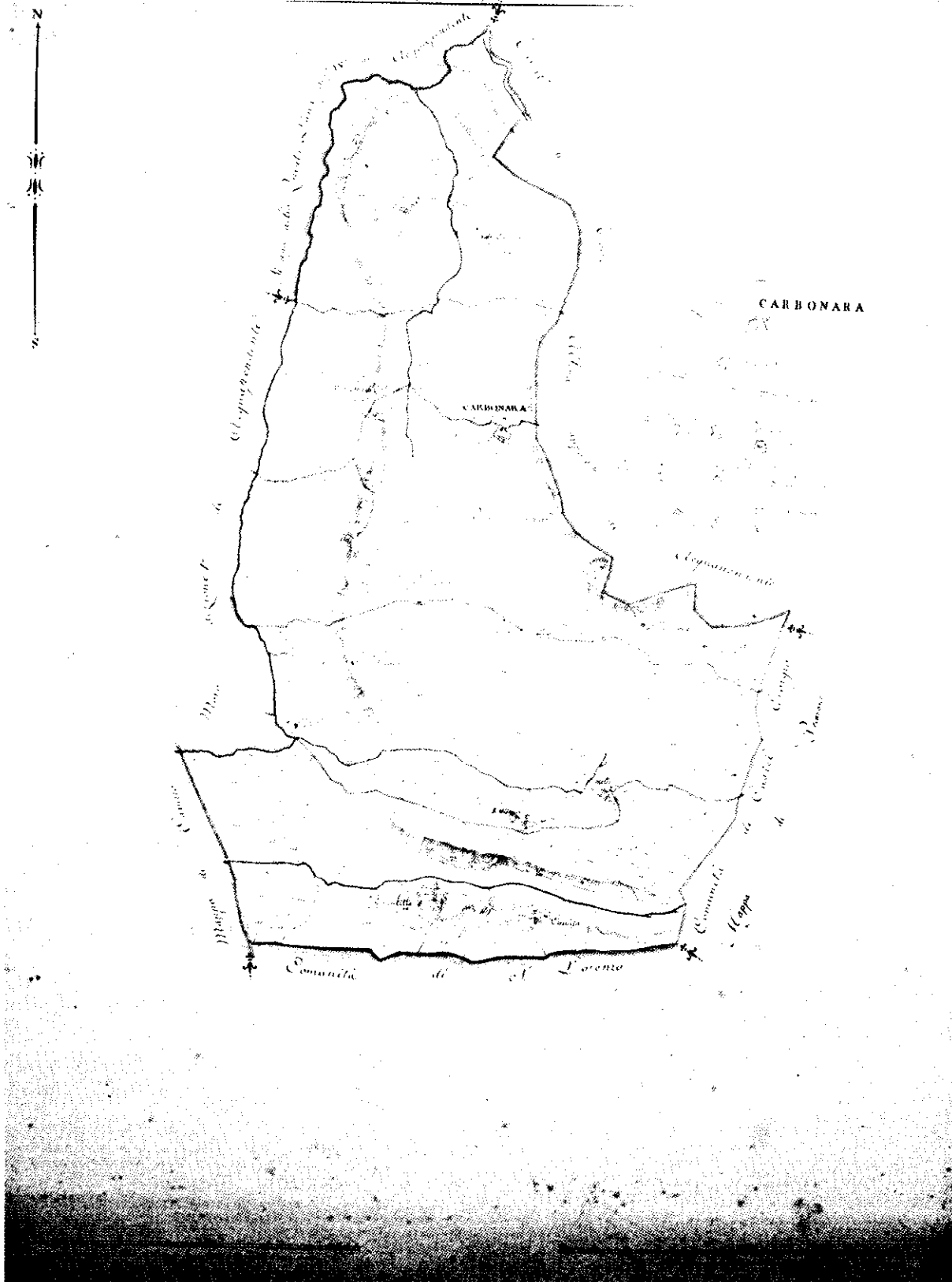


Fig. 12 ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, Acquapendente, Sez. III. Carbonara (Autorizz. prot. n. 002182/5-8 del 28 settembre 2004).

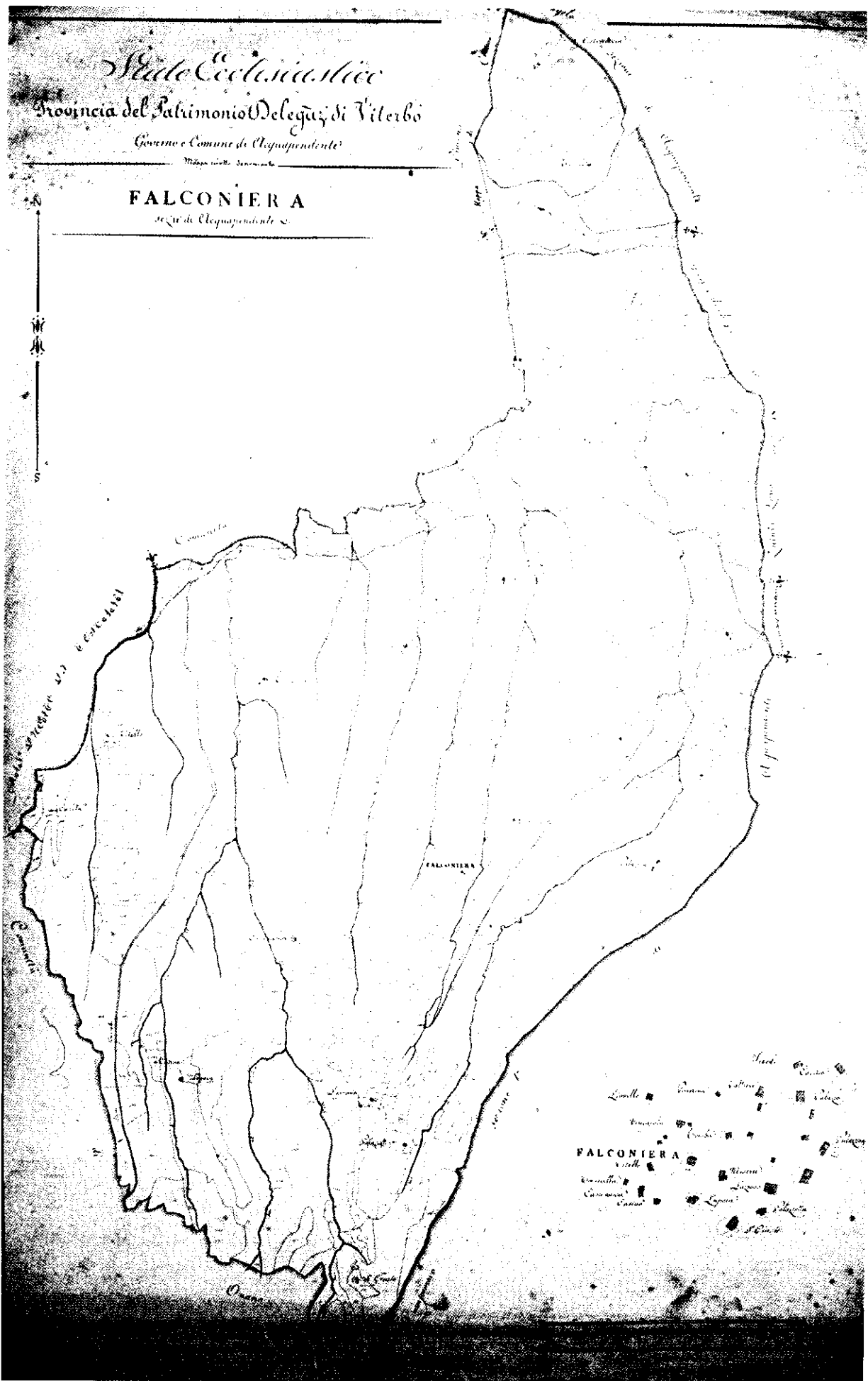
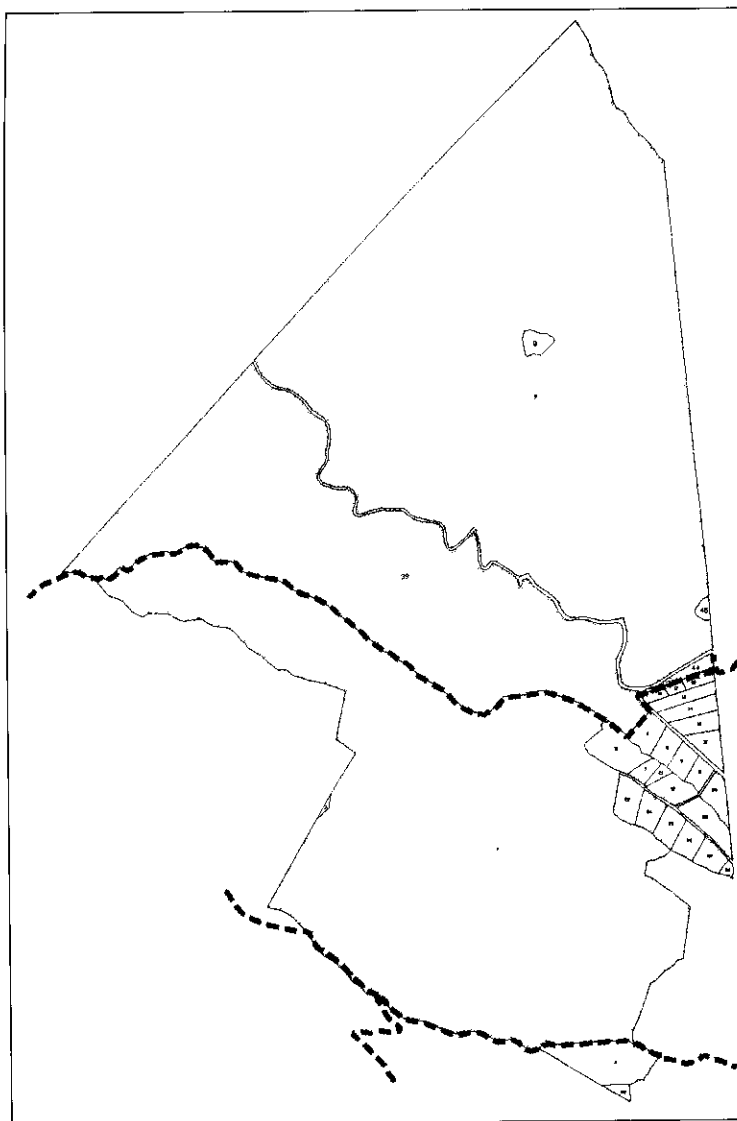


Fig. 13. AS Viterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, Acquapendente, Sez. III, Falconiera ((Autorizz. prot. n. 002182/5-8).



Foglio	Particella	Superficie	Note
37	8	00.25.60	Ex-U.A
37	9	70.03.60	Ex-U.A
37	39	30.03.00	Ex-U.A
37	44	00.25.10	Ex-U.A
37	45	00.10.70	Ex-U.A
46	3	00.03.40	Ex-U.A
46	4	53.48.10	Ex-U.A
46	5	00.78.10	Ex-U.A
46	6	00.39.40	Ex-U.A
46	7	00.18.00	Ex-U.A
46	8	00.28.90	Ex-U.A
46	9	00.20.00	Ex-U.A
46	10	00.41.80	Ex-U.A
46	11	00.23.80	Ex-U.A
46	12	00.36.30	Ex-U.A
46	13	00.35.00	Ex-U.A
46	14	00.35.70	Ex-U.A
46	15	00.34.70	Ex-U.A
46	16	00.11.30	Ex-U.A
46	17	00.09.10	Ex-U.A
46	18	00.16.50	Ex-U.A
46	21	00.10.50	Ex-U.A
46	23	00.44.40	Ex-U.A
46	24	00.34.60	Ex-U.A
46	25	00.34.40	Ex-U.A
46	26	00.32.90	Ex-U.A
46	27	00.31.20	Ex-U.A
46	28	00.57.20	Ex-U.A
46	29	00.35.50	Ex-U.A
46	34	00.06.50	Ex-U.A
61	2	01.48.80	Ex-U.A
61	29	00.10.10	Ex-U.A

Grafico terreni a Mezzereccia. Terreni Assegnati a Categoria A-superficie 152.00.00 ha (D.C. del 4 agosto 1930). D.C. del 3 marzo 1934- specificazione degli usi da esercitarvi: pascolo col proprio bestiame dietro pagamento di fida e legnatico relativamente alla legna morta, dolce ed infruttifera a favore della popolazione di Torre Alfina. Il grafico è stato tratto dal rilevamento eseguito nel 1990 dall'Ufficio Tecnico Comunale. La restituzione è su base catastale 1\200.

Università Agraria¹²⁰ che risulta già esistente il 22 settembre 1894 anche se il Regolamento è approvato il 6 marzo 1896¹²¹. Il Ministro Rava nella sua relazione sui domini collettivi del 1904 vi rileva un patrimonio di 211.28.80 ha di terreni boschivi e seminativi di cui possono godere tutte le famiglie originarie della frazione o che vi risiedono abitualmente dal 5 luglio 1877 e le famiglie di contadini che vi fissano legale domicilio; nel 1904 ne godono 97 famiglie. La proprietà dell'Università Agraria è in parte divisa in quote con obbligo di migliororia mentre nella rimanente parte risultano esercitati i diritti di pascolo e legnatico (legna da ardere e costruzioni).

Nel 1912¹²² l'Università Agraria risulta amministrare due fondi: il primo un terreno boschivo in contrada Coste del Dottore di 52.44.50 ha¹²³ ed un secondo parte boschivo e

parte seminativo in località La Mezzereccia di 158.84.30 ha¹²⁴. Il terreno boschivo in cui è esercitato il diritto di legnatico, è diviso in dodici zone, annualmente assegnate a rotazione per il taglio della legna necessaria agli utenti, che hanno comunque diritto a fare i pali per le vigne ed il legname da costruzione oltre che a raccogliere la legna morta, è però proibito tagliare alberi di alto fusto, se non previa debita e motivata autorizzazione dell'UA. I prodotti del bosco (ghiande, foraggio ed altro) non possono essere asportati ma devono essere consumati sul posto.

All'inizio degli anni venti con l'unificazione legislativa della materia nel territorio nazionale comuni e privati cittadini, ai sensi del R. D. 751\1924 (art. 2) - successivamente convertito in legge n.1766\1927 (art. 3) - hanno la possibilità di denunciare i diritti in esercizio nel territorio.

¹²⁰ Legge 4 agosto 1894 n. 397 "Ordinamento dei domini collettivi nelle Province dell'ex - Stato Pontificio".

¹²¹ Il Regolamento è stato modificato diverse volte. Nell'Archivio dell'attuale Associazione è conservato un "Regolamento dell'Università Agraria di Torre Alfina" votato dall'Assemblea Generale degli utenti il 12 dicembre 1909, approvato dalla Giunta provinciale Amministrativa con Decisione 2642 il 12 luglio 1910, che abroga i precedenti del 28 settembre 1900 e 31 luglio 1906.

¹²² "Regolamento dell'Università Agraria di Torre Alfina", Acquapendente 1912.

¹²³ in Catasto mappale 429 1\2, Sez.I Torre Alfina (ancora da ripartire in quote).

¹²⁴ in Catasto mappali 183 I, 183. 516 A, 517°, 133 resto A,1371\2sub. A, 137 1\2 sub 2 A. Sez. I.

¹²⁵ Registrata al N. 97, "Nota n. 4. Accertamento e liquidazione degli usi civici di pascolare e legnare sulle terre dell'Università Agraria di Torre Alfina e del Comune", Cfr. C. ZANNELLA, *Una fonte documentaria per lo studio dei diritti civici e le proprietà collettive. Le Denunce*, Roma 2001, pag.182.

¹²⁶ La documentazione completa è conservata nell'Ufficio Tecnico Comunale di

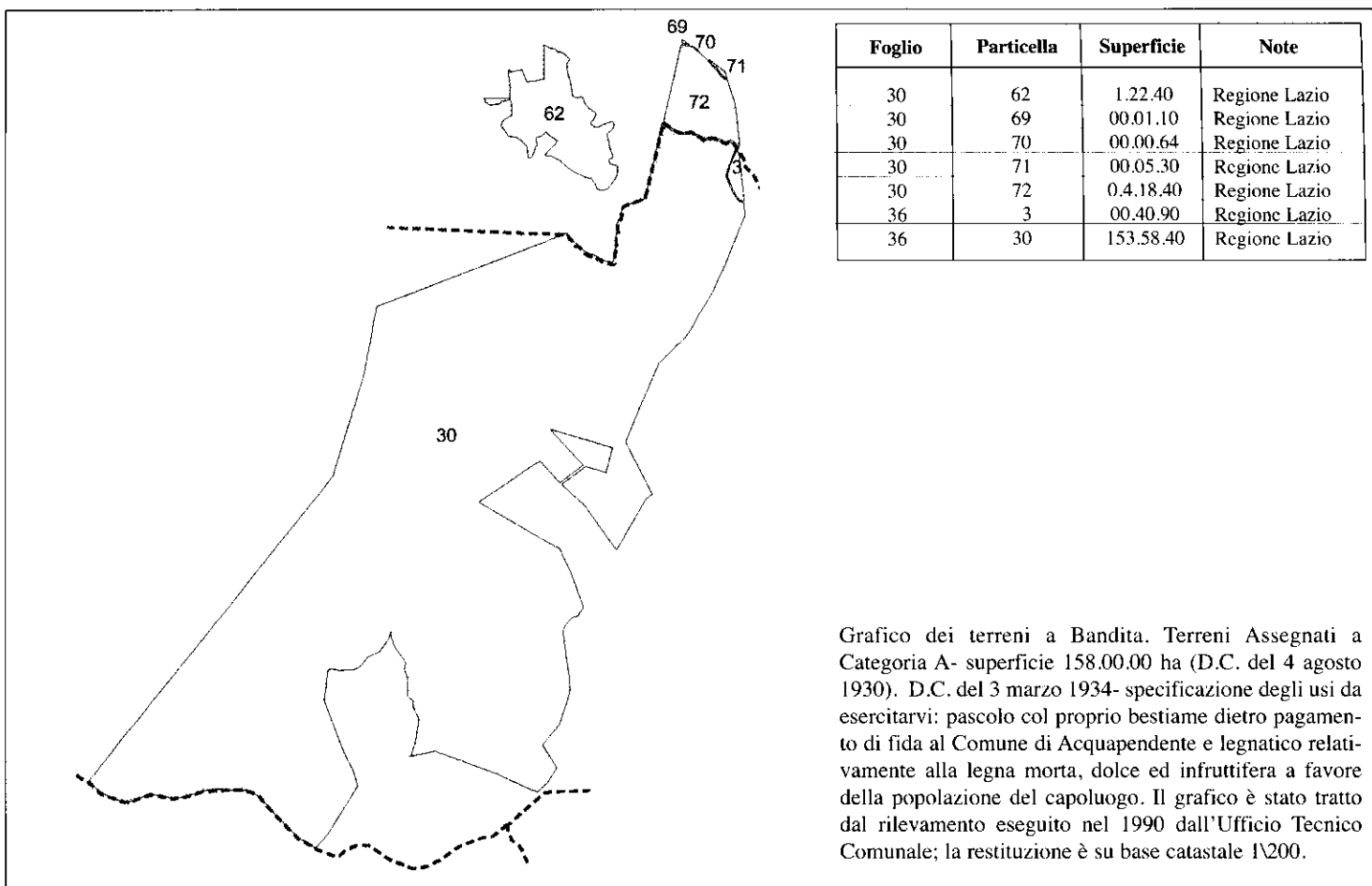


Grafico dei terreni a Bandita. Terreni Assegnati a Categoria A- superficie 158.00.00 ha (D.C. del 4 agosto 1930). D.C. del 3 marzo 1934- specificazione degli usi da esercitarvi: pascolo col proprio bestiame dietro pagamento di fida al Comune di Acquapendente e legnatico relativamente alla legna morta, dolce ed infruttifera a favore della popolazione del capoluogo. Il grafico è stato tratto dal rilevamento eseguito nel 1990 dall'Ufficio Tecnico Comunale; la restituzione è su base catastale 1\200.

Per Acquapendente è presentata Dichiarazione o "Denuncia"¹²⁵ il 20 aprile 1925 dell'esercizio di pascolo e legnatico su terre del comune e dell' Università Agraria. Il Commissario incarica dell'istruttoria il Dott. D. Laurenti che il 10 agosto 1927 presenta il Progetto di Massima per le terre di Torre Alfina¹²⁶, segue con Decreto Commissariale del 4 agosto 1930 l'Assegnazione alla categoria A di 310 ha di cui 152 ha in località a Mezzereccia e 158 ha in località Bandita (Comune)¹²⁷ dei quali con successivo Decreto Commissariale 3 marzo 1934 sono specificati i diritti.

Con Ordinanza Commissariale 19 aprile 1933¹²⁸ sono trasformate in enfiteusi perpetua¹²⁹ le concessioni di terra a miglioria fatte dalla UA di Torre Alfina¹³⁰; le quote sono 127 di cui 102 in vocabolo Coste del Dottore e Roggetti (Sez. I 429 1\2) e 25 a Mezzereccia (Sez. I 517/A), 5 quote sono risultate abbandonate e 10 non migliorate, mentre 112 sono state migliorate. Tra perizie e controlli, ne vengono trasformate in enfiteusi perpetua n. 119 per 60.64.07 Ha (ha reali 52.44.50) e con successivo Decreto Ministeriale 5 febbraio 1934 si autorizza la vendita di 8 quote di terreno per 3.50 ha

in località Mezzereccia, Le Coste del Dottore e Roggetti.

Con Decreto Commissariale 9 settembre 1941, essendo state sistemate tutte le terre, non avendo più alcuna operazione da compiere il Commissario decreta la Chiusura delle operazioni demaniali¹³¹ per il territorio comunale di Acquapendente. Alla costituzione della Azienda Foreste Demaniali¹³², con Decreto Ministeriale 2 agosto 1971 parte dei terreni gravati da dirittia favore della popolazione di Acquapendente - 158 ha della Bandita - vi risultano compresi.

Riassumendo, nel territorio comunale di Acquapendente permangono oggi terre civiche in località Bandita per 158 ha comprese nella Riserva Naturale di Monte Rufeno, in località Mezzereccia per 152 ha contigue alla Riserva Naturale su terreni della frazione di Torre Alfina ed infine in località Coste del Dottore e Roggetti un'ultima parte di circa 60.64.07 ha gestita dall'Associazione Beni Civici di Torre Alfina. Nei primi due casi parliamo di terreni destinati a Categoria A (Boschi) inalienabili sui quali esercitano i diritti civici i naturali di Acquapendente (Bandita) e di Torre Alfina

Acquapendente e comprende Relazione e planimetrie.

¹²⁷ Contestuale approvazione del Progetto di D. Laurenti del 15 luglio 1930 con allegate planimetrie.

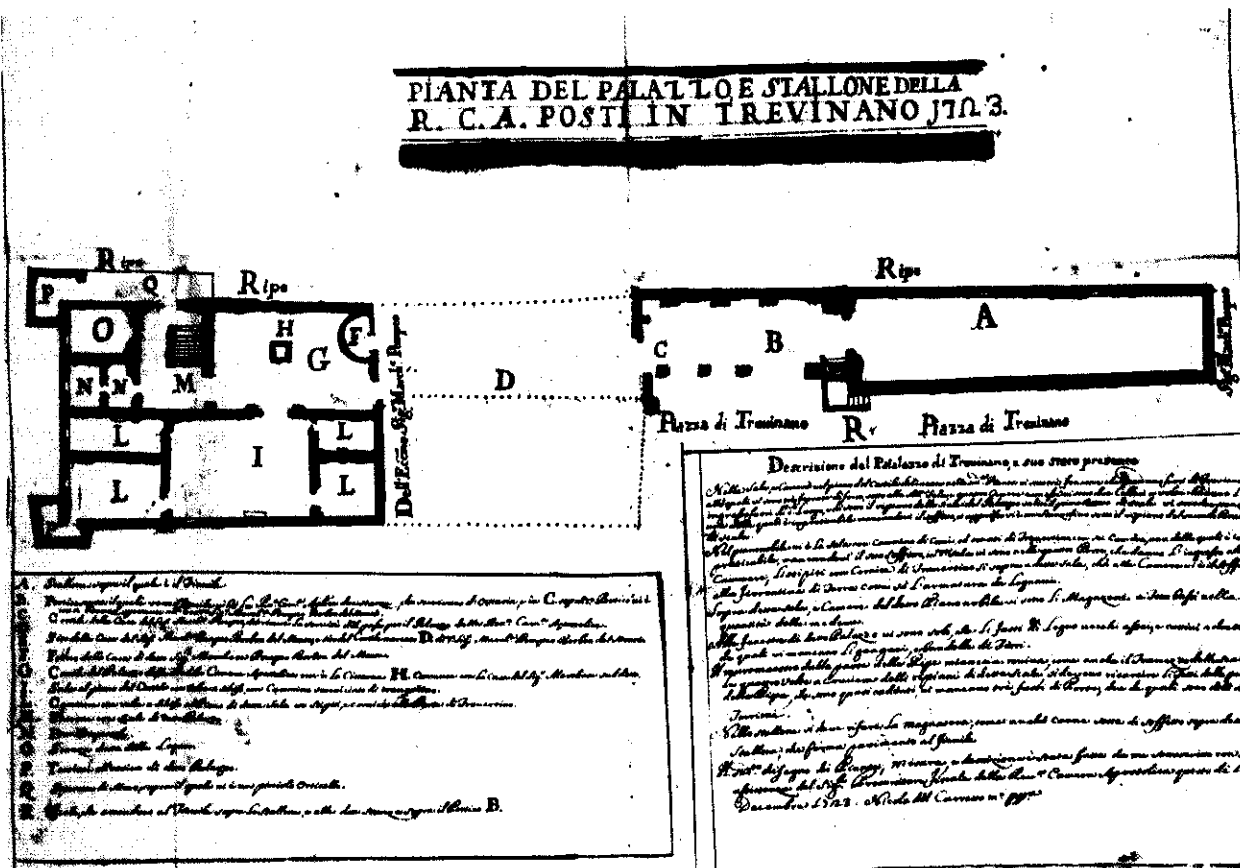
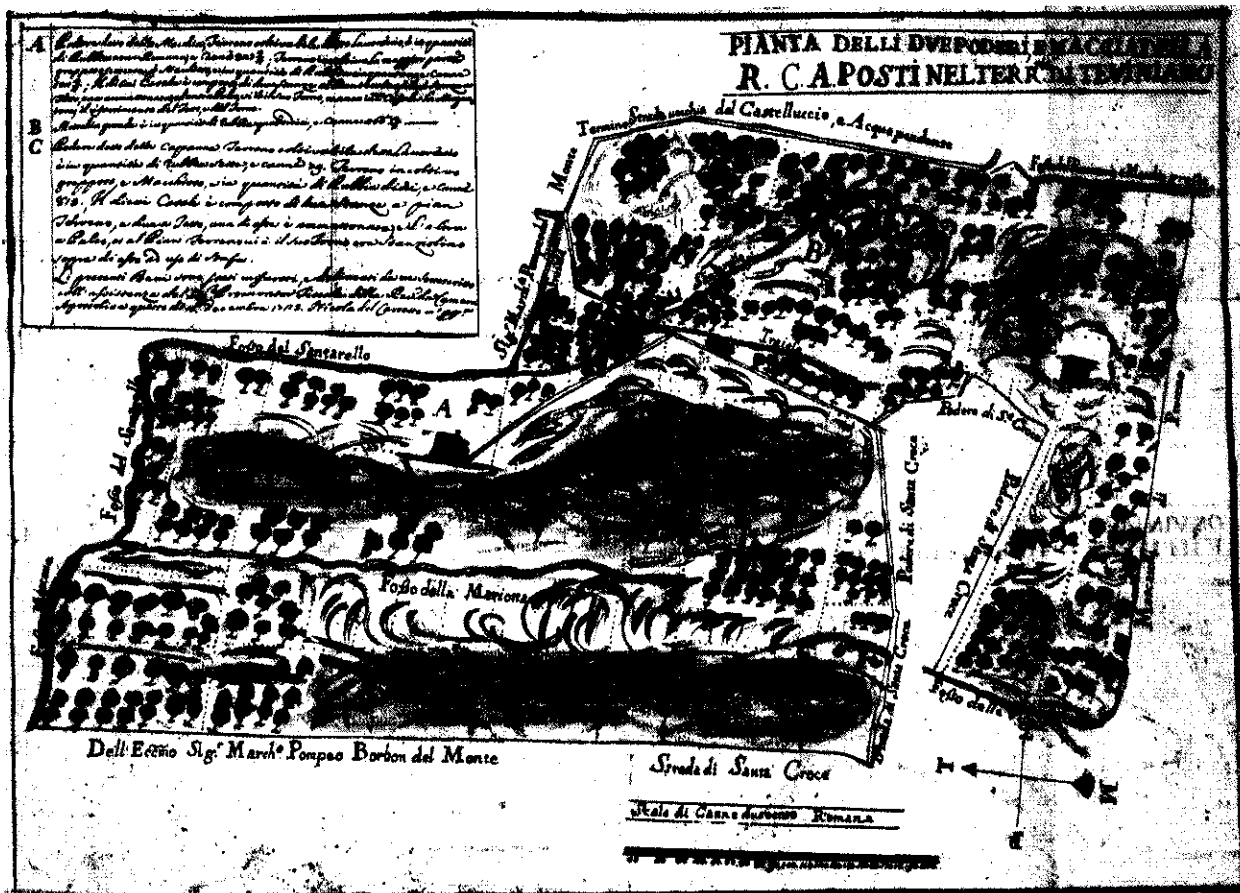
¹²⁸ Approvata con Decreto Reale del 18 agosto 1933 registrato alla Corte dei conti 8 settembre 1933, Reg. 17 Ministero Agricoltura e Foreste fig. 385.

¹²⁹ Il progetto di verifica dell'Agr. D. Laurenti, disposto dal Commissario con incarico del 17 novembre 1929 è datato 15 luglio 1930.

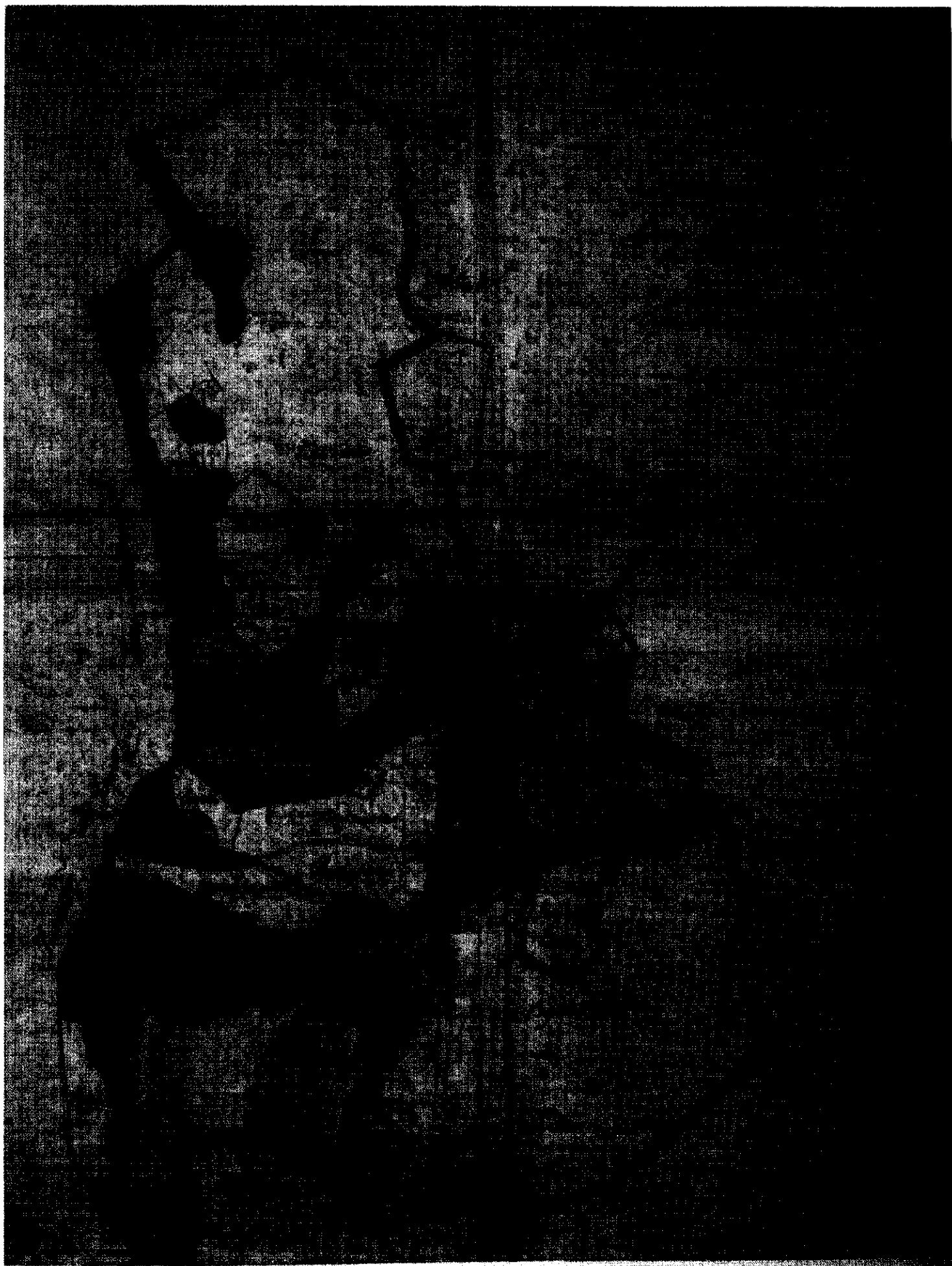
¹³⁰ La concessione è fatta sulla base del regolamento 2 marzo 1895 approvato dalla G.P.A. di Roma il 6 marzo 1896 ed al successivo regolamento 12 dicembre 1909 approvato dalla GPA il 12 luglio 1910.

¹³¹ Cfr. C. ZANNELLA, *Una fonte documentaria per lo studio dei diritti civici e le proprietà collettive*, "Il Bollettino Usi Civici", Roma 1996, pag. 202-203.

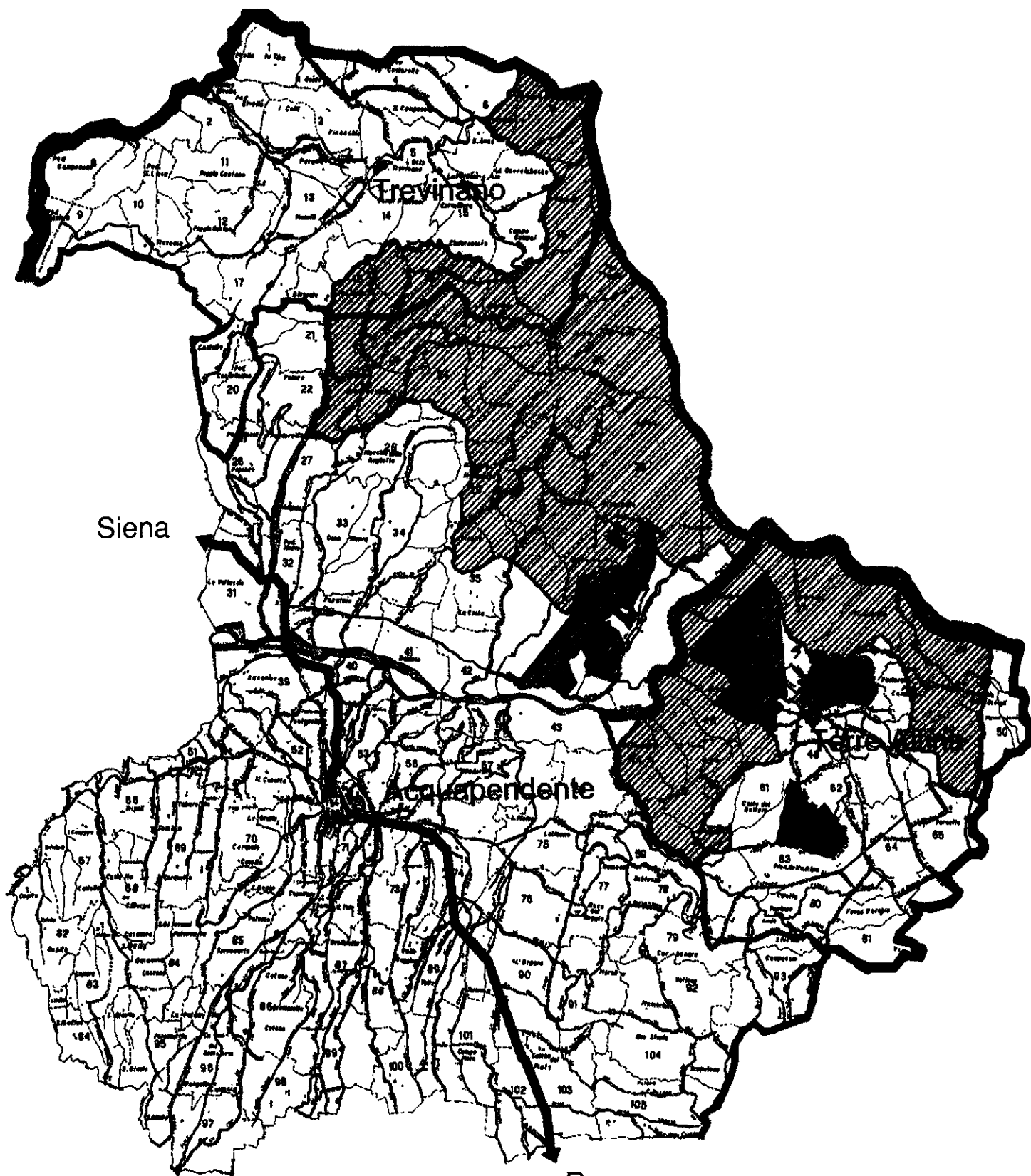
¹³² Il Decreto Ministeriale non risulta avere approvazione Commissariale.



Tav. 34. AS Roma, Archivio del Camerale III, b. 2428. Per Trevinano vi si conserva copia dell' "Istromento di concessione in enfiteusi a terza generazione di tutti i beni stabili, terreni e proventi della Reverenda Camera Apostolica nel Castello e territorio di Trevinano all'annuo canone di 40=a favore dell' Ill.^{mo} M.se Pompeo Bourbon del Monte, stipolando agli atti del Francescani Segr. Di Canc. Li 10 luglio 1723". I beni sono descritti e rilevati e vi sono annessi due grafici: a) "Pianta del Palazzo e dello stallone della R.C.-A, posti in territorio di Trevinano...15 dicembre 1723, Nicola del Carretto"; b) "Pianta delli due poderi e Macchia della R.C.A. posti nel territorio di Trevinano... 15 dicembre 1723 Nicola del Carretto" (ASRoma Autorizz. 30/2004).



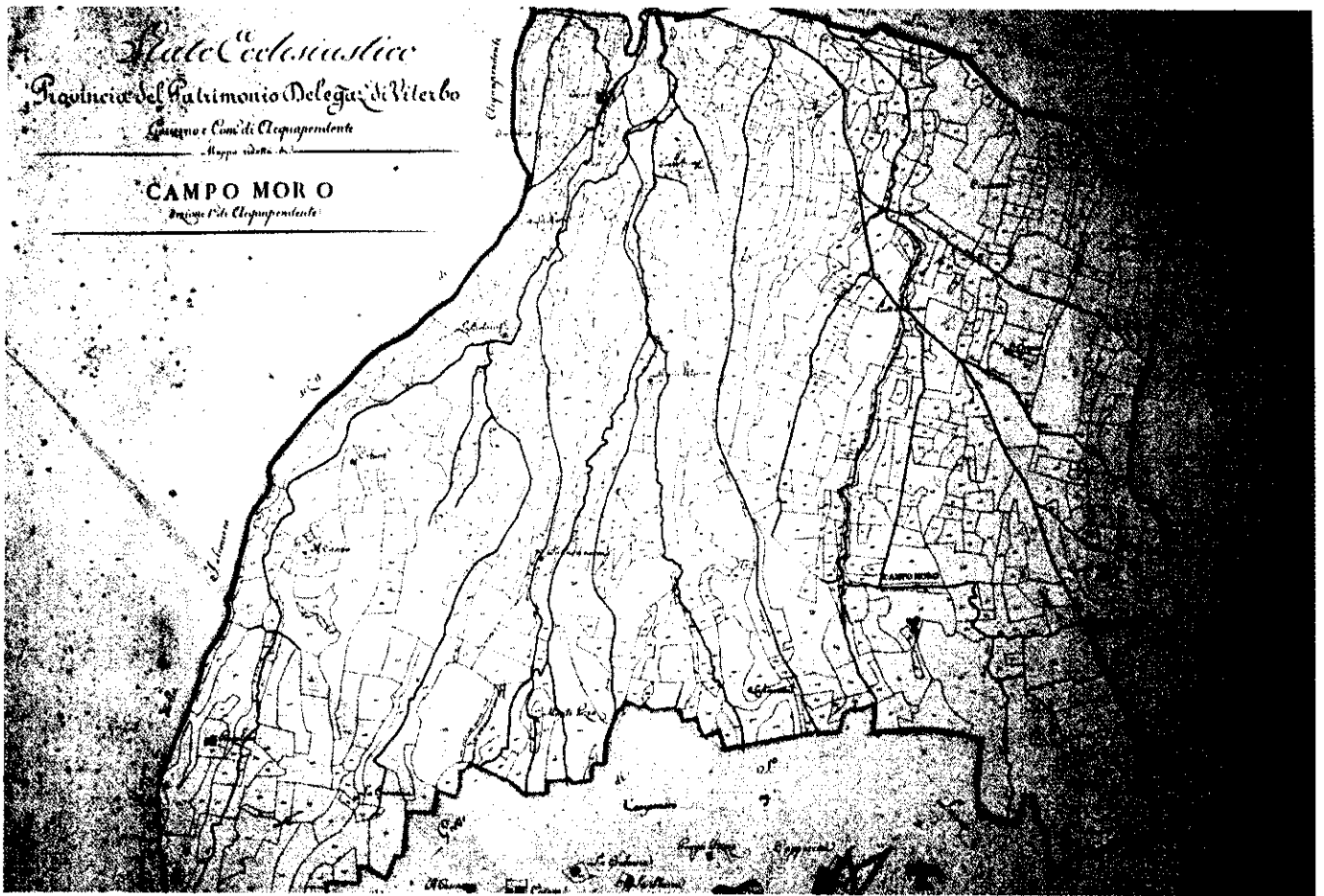
Tav. 35. ASRoma, Collezione Disegni e Piante, cart. 1, fig. 3, Acquapendente, "Pianta dimostrativa la possidenza di Carbonara dell'Ill.mi Conti Nalli. 22 ottobre 1837" (ASRoma Autorizz. 30/2004).



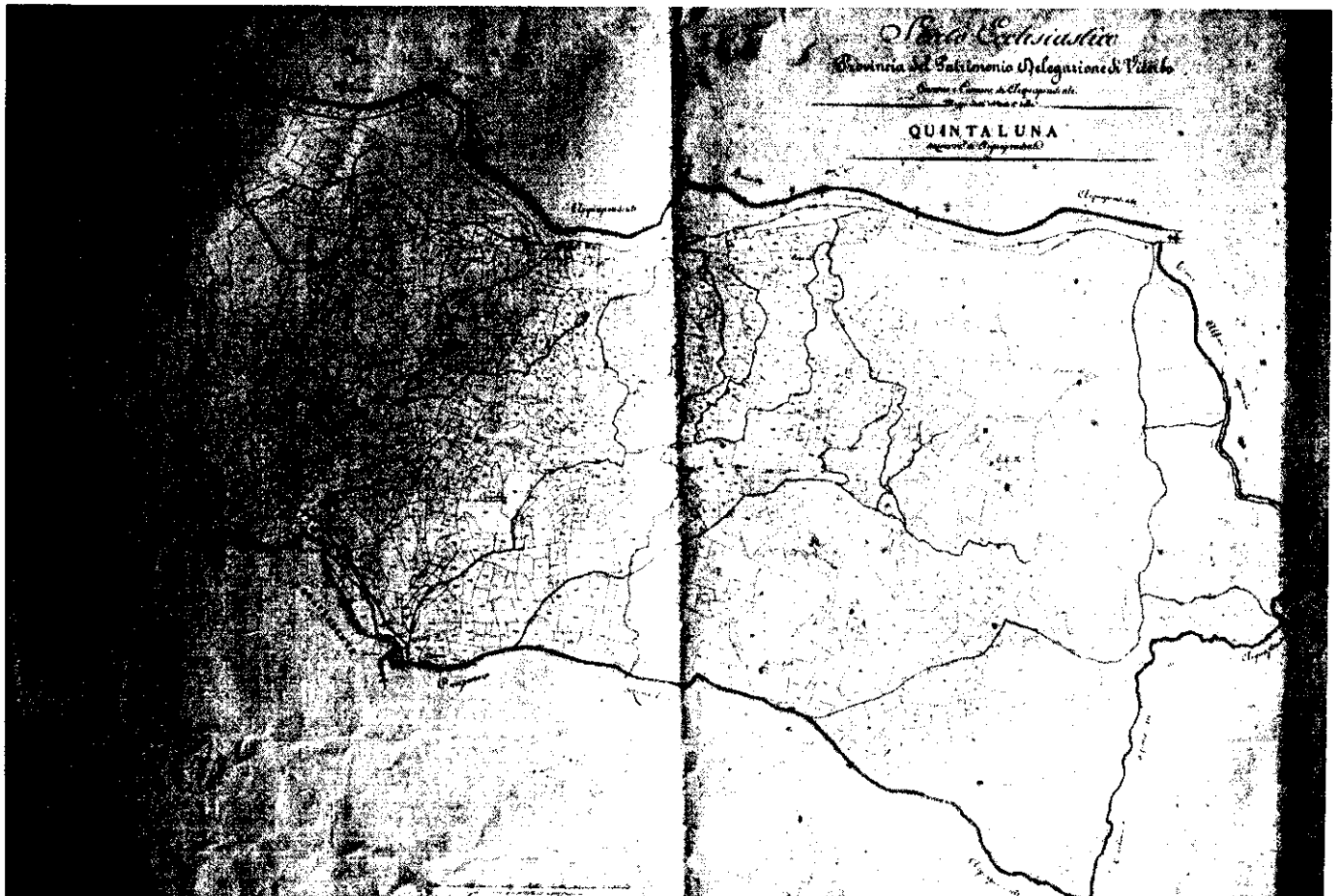
Legenda

- | | | | |
|---|-------------------------------|---|--|
|  | Confine regionale |  | Confine dei già comuni di Trevinano e Torre Alfina al 1819 |
|  | Riserva naturale Monte Rufeno |  | 1 Bandita |
|  | Bosco del Sasseto |  | 2 Mezzerecce |
| | |  | 3 Coste del Dottore |

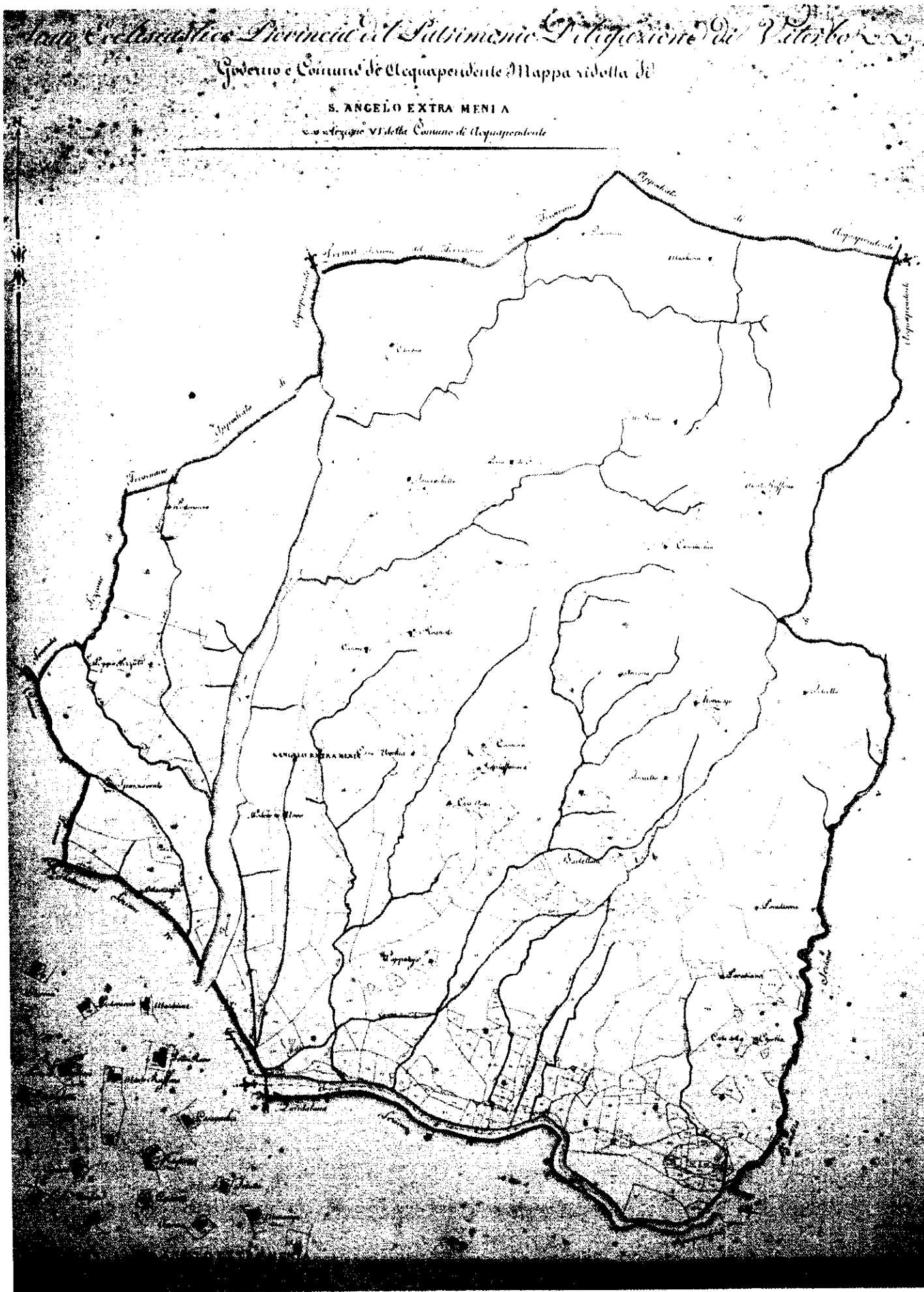
Tav. 36. Diritti civici oggi nel territorio comunale di Acquapendente (rapp. 1/25.000) (C. Zannella).



Tav. 37. ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, *Acquapendente, Sez. I, Campomoro* (Autorizz. Prot. n. 0002182/5-8 del 28 settembre 2004).



Tav. 38. ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, *Acquapendente, Sez. IV, Quintaluna* (Autorizz. Prot. n. 0002182/5-8 del 28 settembre 2004).



Tav. 39. ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, Acquapendente, Sez. VI, S. Angelo (Autorizz. Prot. n. 0002182/5-8 del 28 settembre 2004).



Tav. 40. ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, Sez. II, Torre Alfina (Autorizz. Prot. n. 0002182/5-8 del 28 settembre 2004).

Stato Ecclesiastico

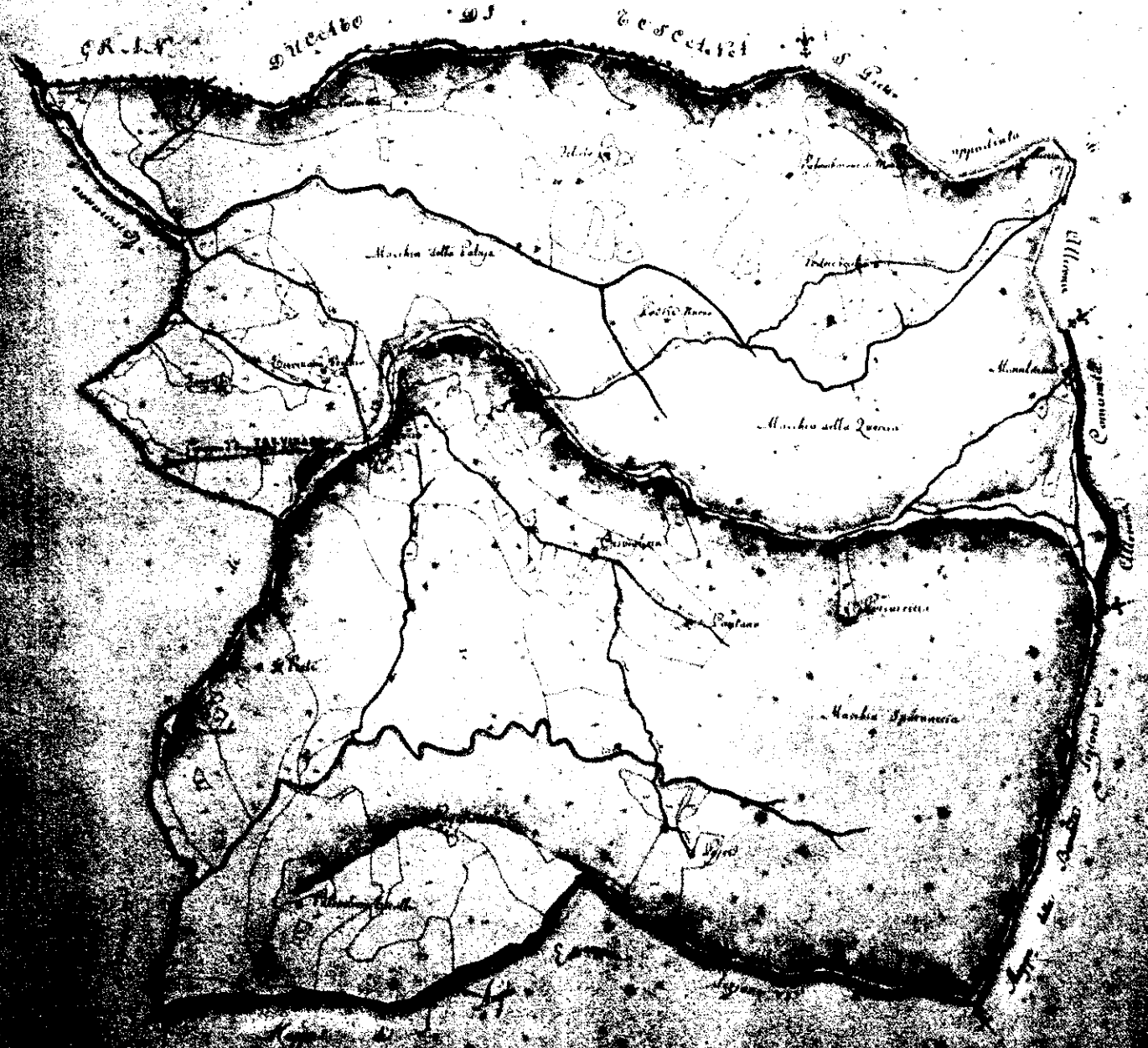
Provincia del Patrimonio Delegatione di Viterbo

Governo di Acquapendente

Mappe della Delegazione di

TREVINANO

seco l'appod. di Acquapendente



Tav. 41. ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, Acquapendente, Sez. I, Trevinano (Autorizz. Prot. n. 0002182/5-8 del 28 settembre 2004).

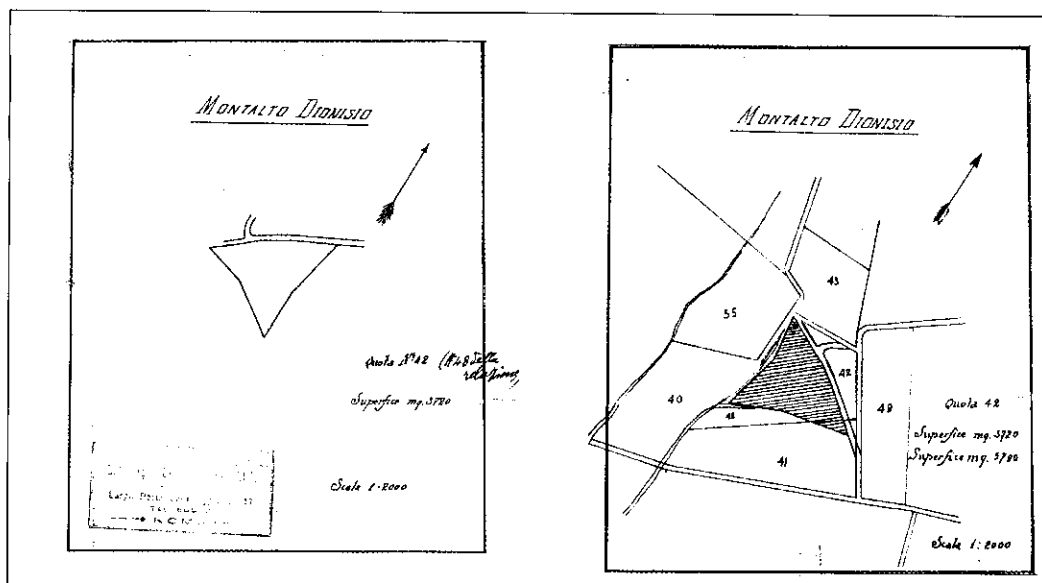


Tav. 42. ASViterbo, Catasti Pontifici, Catasto Gregoriano, Sez. II, Trevinano (Autorizz. Prot. n. 0002182/5-8 del 28 settembre 2004).

Foglio	Particella	Superficie	Note
63	71	00.06.10	Privato
63	72	00.63.60	Privato
63	73	00.24.80	Privato
63	74	00.10.30	Privato
63	75	00.09.20	Ex-U.A
63	76	00.28.00	Ex-U.A
63	77	00.13.40	Ex-U.A
63	78	00.16.40	Ex-U.A
63	79	00.08.10	Ex-U.A
63	80	00.07.20	Ex-U.A
63	81	00.17.80	Ex-U.A
63	82	00.15.30	Ex-U.A
63	83	00.42.60	Ex-U.A
63	84	00.28.10	Ex-U.A
63	85	00.52.30	Ex-U.A
63	86	00.04.20	Ex-U.A
63	87	00.19.50	Ex-U.A
63	88	00.20.60	Ex-U.A
63	89	00.01.90	Ex-U.A
63	90	00.11.60	Ex-U.A
63	91	00.43.20	Ex-U.A
63	92	00.36.30	Ex-U.A
63	93	00.15.10	Ex-U.A
63	94	00.09.40	Ex-U.A
63	95	00.14.50	Ex-U.A
63	96	00.14.20	Ex-U.A
63	97	00.51.70	Ex-U.A
63	98	00.24.60	Ex-U.A
63	100	00.76.40	Ex-U.A
63	101	00.12.90	Ex-U.A

Foglio	Particella	Superficie	Note
63	102	00.03.60	Ex-U.A
63	103	00.31.30	Ex-U.A
63	104	00.14.40	Ex-U.A
63	105	00.04.20	Ex-U.A
63	106	00.13.20	Ex-U.A
63	107	00.32.40	Ex-U.A
63	108	00.17.60	Ex-U.A
63	109	00.16.50	Ex-U.A
63	110	00.28.10	Ex-U.A
63	111	00.10.90	Ex-U.A
63	112	00.06.20	Ex-U.A
63	113	00.06.10	Ex-U.A
63	114	00.13.60	Ex-U.A
63	115	00.12.10	Ex-U.A
63	116	00.31.80	Confr. SS. Sacramento
63	117	00.34.10	Ex-U.A
63	118	00.16.30	Ex-U.A
63	119	00.34.20	Ex-U.A
63	120	00.17.00	Ex-U.A
63	121	00.31.90	Ex-U.A
63	122	00.39.10	Privato
63	123	00.11.80	Privato
63	124	00.18.60	Ex-U.A
63	125	00.18.60	Ex-U.A
63	126	00.18.00	Ex-U.A
63	127	00.34.00	Ex-U.A
63	128	00.06.90	Ex-U.A
63	129	00.36.50	Ex-U.A
63	130	00.08.00	Ex-U.A

Foglio	Particella	Superficie	Note
63	131	00.34.70	Ex-U.A
63	132	00.09.80	Ex-U.A
63	133	00.42.60	Ex-U.A
63	134	00.18.80	Privato
63	135	00.21.60	Ex-U.A
63	136	00.08.00	Ex-U.A
63	137	00.24.40	Ex-U.A
63	138	00.08.90	Ex-U.A
63	139	00.37.80	Ex-U.A
63	141	00.19.20	Ex-U.A
63	142	00.36.80	Ex-U.A
63	143	00.21.60	Ex-U.A
63	144	00.45.30	Ex-U.A
63	145	00.18.90	Ex-U.A
63	166	00.04.20	Ex-U.A
63	167	00.04.00	Ex-U.A
63	169	00.10.40	Ex-U.A
63	171	00.12.90	Ex-U.A
63	172	00.09.00	Ex-U.A
63	173	00.10.00	Ex-U.A
63	174	00.15.70	Ex-U.A
63	177	00.23.40	Ex-U.A
63	178	00.22.50	Ex-U.A
63	183	00.04.60	Ex-U.A
63	184	00.04.30	Ex-U.A
63	185	00.17.00	Ex-U.A
63	186	00.19.00	Ex-U.A
63	187	00.03.30	Ex-U.A



Grafici allegati al progetto Laurenti del 15 luglio 1930. La quota n. 42 presenta notevoli problematiche per la superficie e deve essere rettificata con un'ulteriore nota del 29 luglio 1932.

(Mezzerecce), mentre nel terzo caso si tratta di terre quottizzate, affidate a privati, che hanno diritto a riscattarle completamente-dimostrando le avvenute miglorie e trasformandole quindi in proprietà allodiali. Al comune di Acquapendente quindi, rimangono 310 ha di terre collettive, dato positivo se rapportato ad altri Comuni, negativo se lo si considera nella sua globalità, infatti la collettività - e la documentazione esaminata ne è conferma- possedeva

ben altro, e non a caso abbiamo parlato di "migrazioni di rondini", perché il patrimonio collettivo di Torre Alfina "migra" dalla collettività al Buccioti esattamente come i feudi siciliani migrarono dai Nobili ai loro amministratori per poi tornare nuovamente in altro modo, alla collettività.

Un'ultima considerazione merita infine per Torre Alfina l'Associazione Agraria, infatti questo territorio, annesso amministrativamente all'inizio dell'800 ad Acquapendente, ricrea attraverso l'Università Agraria una sua autonomia e quando questa è soppressa - non si sa bene per

quali motivazioni con Decreto del Ministero dell'Economia Nazionale del 9 maggio 1925, costituisce un Comitato di Amministrazione¹³³ approvato con Decreto Prefettizio del 22 luglio 1948 per la gestione delle terre. Di fatto l'Associazione a tutt'oggi esistente, non si assume solo la gestione delle terre ma soprattutto il compito di mantenere l'identità culturale della collettività¹³⁴.

¹³³ Previsto all'art. 64 del R. Decreto n. 332 del 1928

¹³⁴ Nella sede dell'Agraria, è posta una biblioteca, ed una grande sala utilizzata col-

lettivamente dagli abitati di Torre Alfina, con possibilità di fare musica, proiettare films.

Foglio	Particella	Superficie	Note
61	51	00.51.30	Ex-U.A
61	52	00.06.40	Ex-U.A
61	53	00.25.00	Ex-U.A
61	54	00.62.50	Privato
61	55	00.28.50	Ex-U.A
61	56	00.61.80	Ex-U.A
61	57	00.35.80	Ex-U.A
61	58	00.21.20	Ex-U.A
61	59	00.22.80	Ex-U.A
61	60	00.15.10	Ex-U.A
61	61	00.15.20	Ex-U.A
61	62	00.15.70	Ex-U.A
61	63	00.05.58	Ex-U.A
61	64	00.10.70	Ex-U.A
61	65	00.23.40	Ex-U.A
61	66	00.13.10	Ex-U.A
61	67	00.10.10	Ex-U.A
61	68	00.14.40	Ex-U.A
61	69	00.51.50	Ex-U.A
61	70	00.12.70	Ex-U.A
61	71	00.13.80	Ex-U.A
61	72	01.32.70	Ex-U.A
61	73	00.12.10	Ex-U.A
61	74	00.17.40	Ex-U.A
61	75	00.20.40	Ex-U.A
61	76	00.31.60	Ex-U.A
61	77	00.15.10	Ex-U.A
61	78	00.52.50	Ex-U.A
61	79	00.13.60	Ex-U.A
61	80	00.26.00	Ex-U.A
61	81	00.16.50	Ex-U.A
61	82	00.16.70	Ex-U.A
61	83	00.17.70	Privati
61	84	00.20.70	Ex-U.A
61	85	00.45.00	Ex-U.A
61	86	00.44.20	Ex-U.A
61	87	00.63.60	Privati
61	88	00.56.20	Ex-U.A
61	89	00.56.90	Ex-U.A
61	90	00.26.60	Ex-U.A
61	91	00.17.20	Ex-U.A
61	92	00.18.10	Ex-U.A
61	93	00.63.10	Ex-U.A
61	96	00.27.50	Ex-U.A
61	97	00.12.50	Ex-U.A
61	106	00.13.80	Ex-U.A
61	109	00.05.00	Ex-U.A
61	110	00.04.40	Ex-U.A
62	77	00.30.20	Ex-U.A
62	78	00.13.70	Ex-U.A
62	79	00.44.00	Ex-U.A
62	111	00.47.40	Ex-U.A
62	112	00.24.90	Ex-U.A
62	113	00.32.10	Ex-U.A
62	114	00.14.40	Ex-U.A
62	115	00.34.40	Ex-U.A
62	116	00.26.50	Ex-U.A
62	118	00.19.00	Ex-U.A
62	119	00.53.60	Ex-U.A
62	120	00.54.50	Ex-U.A
62	121	00.11.90	Ex-U.A
62	122	00.36.20	Ex-U.A
62	123	00.34.50	Ex-U.A
62	124	00.34.50	Ex-U.A
62	125	00.32.40	Ex-U.A
62	126	00.20.70	Ex-U.A
62	127	00.11.30	Ex-U.A
62	128	00.13.30	Ex-U.A
62	129	00.52.10	Ex-U.A
62	130	00.30.90	C. di Acq.
62	131	00.27.10	Ex-U.A
62	133	00.28.20	Ex-U.A
62	134	00.13.40	Ex-U.A
62	135	00.31.30	C. di Acq.
62	136	00.51.40	Ex-U.A
62	137	00.12.60	Ex-U.A
62	138	00.34.20	Ex-U.A
62	139	00.36.40	Ex-U.A
62	140	00.06.10	Ex-U.A
62	141	00.15.90	Ex-U.A
62	142	00.15.40	Ex-U.A
62	143	00.40.10	Ex-U.A
62	144	00.22.90	Ex-U.A



Coste del Dottore e Roggetti. Ha 60.64.07 ha di superficie, suddivisa in 102 quote (D.C. n. 446 del 19 aprile 1933 - concessione in enfiteusi perpetua). Il grafico è stato tratto dal rilevamento eseguito nel 1990 dall'Ufficio Tecnico Comunale; la restituzione è su base catastale 1\200.

62	145	00.26.70	Ex-U.A
62	146	00.59.90	Ex-U.A
62	150	00.00.74	Ex-U.A
62	151	00.14.40	Ex-U.A
62	152	00.18.70	Ex-U.A
62	153	00.04.40	Ex-U.A
62	154	00.05.10	Ex-U.A
62	165	00.24.00	Ex-U.A
63	1	00.56.20	Ex-U.A
63	2	00.57.90	Ex-U.A
63	3	00.12.90	Ex-U.A
63	4	00.08.40	Ex-U.A
63	5	00.08.30	Ex-U.A
63	6	00.10.30	Ex-U.A
63	7	00.11.50	Ex-U.A
63	8	00.68.80	Ex-U.A
63	9	00.65.30	Ex-U.A
63	10	00.29.90	Ex-U.A
63	11	00.23.70	Ex-U.A
63	12	00.53.80	Ex-U.A
63	13	00.05.80	Ex-U.A
63	14	00.63.50	Ex-U.A
63	15	00.23.00	Ex-U.A
63	16	00.28.70	Ex-U.A
63	17	00.22.10	Ex-U.A
63	18	00.64.10	Ex-U.A
63	19	00.34.40	Ex-U.A
63	20	00.14.90	Ex-U.A
63	21	00.14.50	Ex-U.A
63	22	00.61.90	Ex-U.A
63	23	00.43.20	Ex-U.A
63	24	00.17.80	Ex-U.A
63	25	00.57.90	Ex-U.A
63	26	00.45.70	Ex-U.A
63	27	00.11.90	Ex-U.A
63	28	00.06.10	Ex-U.A
63	29	00.11.10	Ex-U.A
63	30	00.06.80	Ex-U.A
63	31	00.04.10	Ex-U.A
63	32	00.13.30	Ex-U.A
63	34	00.05.60	Ex-U.A
63	35	00.26.70	Ex-U.A
63	36	00.18.80	Ex-U.A
63	37	00.24.10	Ex-U.A
63	38	00.15.40	Ex-U.A
63	39	00.07.80	Ex-U.A
63	40	00.18.10	Ex-U.A
63	41	00.06.70	Ex-U.A
63	42	00.08.80	Ex-U.A
63	43	00.19.00	Ex-U.A
63	44	00.50.70	Ex-U.A
63	45	00.38.40	Ex-U.A
63	46	00.12.60	Ex-U.A
63	47	00.10.30	Ex-U.A
63	48	00.07.20	Ex-U.A
63	49	00.01.90	Ex-U.A
63	50	00.06.30	Ex-U.A
63	51	00.05.40	Ex-U.A
63	52	00.01.80	Ex-U.A
63	53	00.20.20	Ex-U.A
63	54	00.13.70	Ex-U.A
63	62	00.11.80	Ex-U.A
63	63	00.31.80	Ex-U.A
63	64	00.19.80	Ex-U.A
63	65	00.08.50	Ex-U.A
63	66	00.53.30	Privato
63	67	00.01.20	Privato
63	68	00.57.80	Ex-U.A
63	69	00.06.20	Ex-U.A
63	70	00.04.40	Privato